



CITTA' DI LENTINI
(Libero Consorzio Comunale di Siracusa)

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

N. 62 data 08 GIU. 2021

OGGETTO: APPROVAZIONE VInca PER LA GESTIONE DELLE ATTIVITA' DI PESCA SPORTIVA
"NO KILL" PRESSO IL LAGO BIVIERE DI LENTINI EX L.R. n. 13 DELL'8/05/2007, art. 1.

L'anno duemilaventuno, il giorno otto del mese di giugno alle ore 12,00 e segg.,
nell'aula delle adunanze, convocata dal Sindaco, si è riunita la Giunta Municipale con l'intervento dei Sigg.

	P	A	
1. BOSCO Saverio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Sindaco
2. BRANCATO Rita	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Assessora
3. VASTA Giuseppe	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assessore
4. SAGGIO Dario	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Assessore
5. BUFALINO Alessio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assessore
6. VALENTI Alessio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assessore /Vice Sindaco
TOTALE	4	2	

Assiste il Segretario Generale dott. M. CASALE. Il Sindaco, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la riunione e li invita a deliberare sull'oggetto sopraindicato.

LA GIUNTA MUNICIPALE

Vista la proposta di deliberazione entro riportata;
Visti i pareri espressi ai sensi dell'art. 53 della L. n. 142/90, recepita con L.R. n. 48/91 e successive modificazioni;
Con voti unanimi favorevoli,

DELIBERA

- di approvare la entro riportata proposta di deliberazione, con le seguenti: (1)
- aggiunte/integrazioni (1)
- modifiche/sostituzioni (1)
- con separata unanime votazione; potendo derivare all'Ente danno nel ritardo della relativa esecuzione, stante l'urgenza, dichiarare la presente delibera immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 44/91.(1)
- con separata unanime votazione, dichiarare la presente immediatamente esecutiva, ai sensi dell'art 12, comma 2° della L.R. 44/91. (1)

(1) Segnare con X le parti deliberate e depennare le parti non deliberate.
N.B. Il presente verbale deve ritenersi manomesso allorquando l'abrasione, l'aggiunta o la correzione al presente atto non sia affiancata dall'approvazione del Segretario verbalizzante.

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

n. 10 del 19.05.2021 4° Settore

OGGETTO: APPROVAZIONE VInCA PER LA GESTIONE DELLE ATTIVITA' DI PESCA SPORTIVA
"NO KILL" PRESSO IL LAGO BIVIERE DI LENTINI EX L.R. n. 13 DELL'8/05/2007, art. 1.

Proponente: IL SINDACO e/o L'ASSESSORE

Redigente: IL FUNZIONARIO

f.to Salvatore Lombardo

PREMESSO CHE

Il Comune di Lentini, nell'ambito delle sue funzioni istituzionali, persegue, tra gli altri, gli obiettivi di promozione e valorizzazione delle risorse naturalistiche e culturali del territorio, sostiene la diffusione della conoscenza ed il rafforzamento della coscienza identitaria della popolazione attraverso di esse, la riscoperta del patrimonio naturalistico, ambientale e culturale, dei valori delle tradizioni, del patrimonio storico-artistico, monumentale, archeologico e naturalistico, da conseguirsi anche attraverso accordi e collaborazioni con altri Enti, Istituzioni o Associazioni;

CHE in tal senso il Lago Biviere di Lentini rappresenta uno dei luoghi simbolo dell'identità territoriale lentinese, che questa A.C. intende valorizzare mediante:

- *La sensibilizzare l'opinione pubblica in merito ai temi di conservazione della biodiversità e del paesaggio;*
- *Il sostegno e la sponsorizzazione delle attività sportive agonistiche e non, eco compatibili "No Kill" all'interno dell'area del Lago Biviere, da svolgere secondo le direttive imposte dalla VINCA a tutela dell'avifauna e dell'ittiofauna e della flora spontanea;*

TENUTO CONTO che tale iniziativa oltre a sensibilizzare la popolazione sugli obiettivi sopra esposti, costituisce un volano per migliorare la qualità della vita e lo sviluppo sociale, economico e culturale dell'intera Città;

RITENUTO di dover individuare un Federazione legalmente riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente, che collabori insieme ai predetti Enti sul territorio al raggiungimento dei risultati di cui sopra;

INDIVIDUATA nella Fipsas, per il tramite della Sezione Provinciale di Siracusa, l'Associazione nazionale riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente con decreto n 7364 del 28/10/200, in grado di ottenere - con la collaborazione degli Enti universitari che questo Comune potrà coinvolgere in progetti mirati - il raggiungimento degli obiettivi sopra esposti;

- **PRESO ATTO** della VInCA (Valutazione di Incidenza Ambientale) al fine delle varie attività sportive agonistiche e non, eco compatibili "No Kill" da espletare all'interno dell'area del Lago Biviere, da svolgere secondo le direttive imposte dalla stessa succitata VInCA a tutela dell'avifauna e dell'ittiofauna e della flora spontanea, presentata dalla Fipsas Sezione Provinciale di Siracusa -Codice Fiscale 93042400890 con sede legale in Siracusa, che si allega alla Presente;

RITENUTO che la VInCA (Valutazione di Incidenza Ambientale) di che trattasi è meritevole di accoglimento per le finalità che intende perseguire;

CONSTATATO che la collaborazione con la suddetta Fipsas Sezione Provinciale di Siracusa e l'Ente Comune è priva di oneri;

VISTO il D.Lgs. 267/2000 e s.m.i. ;

PROPONE

- 1 Di approvare ai sensi dell'articolo 1 comma 1 della Legge Regionale n 13 del 08/05/2007, la Valutazione di Incidenza Ambientale denominata VInCA per la gestione delle attività di pesca sportiva nel Lago Biviere di Lentini in quanto area Sic, così come previsto dal citato articolo 5 del

D.P.R., 08/SETTEMBRE/1997 N 357, per competenza esclusiva concessa al Comune di Lentini, proposta dalla Sezione Provinciale Fipsas di Siracusa Codice Fiscale 93042400890 con sede legale in Siracusa, Via Acradina 5/D, che si allega alla presente per fame parte integrante e sostanziale;

- 2 Di dare atto che la presente Delibera non comporta alcun impegno di spesa;
- 3 Di disporre, a cura dell'Ufficio di Segreteria, la pubblicazione del presente atto all' Albo Pretorio dell'Ente;
- 4 Di trasmettere copia alla Sezione Provinciale Fipsas di Siracusa via pec all'indirizzo fipsas-sr@pec.it ;

Proposta di Deliberazione n. del

Parere in ordine alla regolarità tecnica: Favorevole per i seguenti motivi:	
.....	
.....	
Li, 19.05.2021	 <p>IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO</p>
Parere in ordine alla regolarità contabile: Favorevole/Contrario per i seguenti motivi:	
.....	
.....	
Li,	<p>IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO</p> <p>Firmato digitalmente da</p> <p>SALVATORE SARPI</p>

SerialNumber = TINIT-SRPSVT56B22M1000
C = IT
Data e ora della firma: 21/05/2021 09:14:01



FIPSAS
REGIONE SICILIA
SEZIONE PROVINCIALE DI SIRACUSA

VALUTAZIONE DELLO STATO DI INCIDENZA

Piano per la Tutela e la Conservazione del Patrimonio Ittico

Campo di gara F.I.P.S.A.S-CONI Siracusa

LAGO BIVIERE DI LENTINI
Area Sic IT AO70029
Long 14.998657- Lat 37.387086

COMMITTENTE
Szione provinciale di Siracusa
Geom. Santo Marescalco



Associazione Macrostigma
International
Armenia Pietro

I TECNICI

Ing. Corrado Modica

Dott. Gianluca Fortino



INDICE

PREMESSA

QUADRO NORMATIVO RIFERIMENTI NORMATIVI

METODOLOGIA

DOCUMENTI METODOLOGICI DI RIFERIMENTO

REGOLAMENTO PROVINCIALE PESCA ACQUE INTERNE PROVINCIA DI SIRACUSA

STUDIO CARTA ITTICA PROVINCIALE

IL PIANO ITTICO LAGHI VIVI REGIONE SICILIA

STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

LA FAUNA ITTICA DELLA SICILIA

LIVELLO DI SCREENING

VALUTAZIONE DELLA CONNESSIONE DEL PROGETTO CON LA GESTIONE DELLA
SITOIDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI POTENZIALI SUL SITO

EFFETTI POSITIVI

EFFETTI NEGATIVI

PRESCRIZIONI E MITIGAZIONI

CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA

PREMESSA

Il presente documento è stato redatto, nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del "Piano per la tutela e la conservazione della fauna ittica e per la pesca sportiva" della Regione Sicilia, sul lago Biviere di Lentini, area in ottemperanza della normativa vigente in materia di Rete Natura 2000, la quale prescrive di sottoporre a Valutazione d'Incidenza progetti, piani e programmi che in qualche modo possono avere degli effetti su uno o più siti della Rete Natura 2000. In particolare, l'art. 5 del DPR n. 357/1997, modificato dall'art. 6 del DPR n. 120/2003 prescrive che *"I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione deimesimi"*.

Pertanto, in relazione al "Piano per la tutela e la conservazione della fauna ittica e per la pesca sportiva" della Provincia di Siracusa approvato dal Consiglio Provinciale il 2011 con Delibera n 5 dl 31-01-2011, di seguito indicato come Carta Ittica, è stato redatto il presente studio per la Valutazione di Incidenza, in quanto, considerando il reticolo idrografico di interesse per la fauna ittica e la localizzazione dei Siti Natura 2000:

- le azioni e gli indirizzi di piano interesseranno un notevole numero di Siti Natura 2000 istituiti dal Ministero dell'Ambiente con D.M. 3 aprile 2000, ai sensi delle direttive "Uccelli" 79/409/CEE e "Habitat" 92/43/CEE.

QUADRO NORMATIVO RIFERIMENTI NORMATIVI

La normativa a cui si è fatto riferimento nella redazione del presente studio è di seguito elencata:

Normativa comunitaria:

Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979

Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992

Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

Direttiva 94/24/CE del 8 giugno 1994

Direttiva del Consiglio che modifica l'allegato II della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

Direttiva 97/49/CE del 29 luglio 1997

Direttiva della Commissione che modifica la direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

Direttiva 97/62/CE del 27 ottobre 1997

Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Direttiva 2009/147/CEE

Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

Normativa nazionale:

DPR n. 357 dell'8 settembre 1997

Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

DM 20 gennaio 1999

Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE;

DPR n. 425 del 1 dicembre 2000

Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 97/49/CE che modifica l'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la protezione degli uccelli selvatici;

DPR n. 120 del 12 marzo 2003

Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

DM 17 ottobre 2007

Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZPS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS);

Direttive Regionali

Decreto regionale 20/giugno/2019

Delibera 155 del 02/MAGGIO/2019

Delibera 535 del 28/dicembre/2018

Aree SIC e ZPS Regione Sicilia 10/aprile/2017

Parere legislativo n 77 novembre/2008

Valutazione di incidenza Assemblea Generale Regione Siciliana seduta del 19/aprile/2007

Legge n 513 art. 5 DPR 08/settembre/1997

Regolamenti Provinciali

Carta Ittica Provinciale

Regolamento Provinciale Pesca in Acque interne nella Provincia di Siracusa

Il Lago Biviere di Lentini

LA STORIA

Il bacino idrografico del Biviere di Lentini occupa una vasta depressione naturale posta tra la piana di Catania e le falde settentrionali dei monti iblei, a circa 10 km ad ovest del mar Jonio.

E' probabile che esso anticamente sia stato realizzato tra la fine del XII sec e l'inizio del XIII sec. ad opera dei Templari che, per impiantare una grande riserva di caccia e pesca, sbarrarono con una possente muraglia l'alveo del fiume Trigona-Galici, qualche centinaio di metri prima che le sue acque confluissero nel san Leonardo.

In esso si trovavano 2 isole, denominate isola grande e isola piccola e, sul lato nord, una sorta di promontorio chiamato "Cannedda di S. Francesco".

L'estensione del Biviere era di circa 4 kmq, e la profondità massima era di poco inferiore ai 2 metri, anche se in annate molto piovose essa poteva arrivare sino ai 4 metri.

Nel Biviere crescevano spontanee numerose specie di piante, e per questa sua ricca e lussureggiante flora lacustre esso costituiva l'habitat ideale per rari e bellissimi volatili. Testimonianze locali ricordano la presenza, fra le tante, di cicogne, aironi, cigni e fenicotteri.

Altre risorse del Biviere erano la pesca, la caccia, la canna di palude che veniva tagliata e poi venduta, e la produzione del frumento marzuolo.

A descrivere le bellezze del Biviere sono soprattutto i viaggiatori stranieri.

Charles Didiere, nell'agosto del 1829, descrisse il Biviere come della terza meraviglia della Sicilia, pur essendo esso portatore di febbre e di morte. Purtroppo infatti il territorio intorno al lago diventava, con la calura, l'impero della morte e della malaria.

E fu proprio la malaria, descritta anche dal Verga, a segnare il destino del lago. La storia della sua bonifica iniziò subito dopo l'unità d'Italia. Dopo un primo progetto di risanamento del 1876, il piano fu realizzato nel 1903 ad opera del barone Beneventano e dell' Ing. Pisano. I lavori durarono circa 30 anni e condussero alla scomparsa del lago Biviere di Lentini, il più vasto bacino dell'isola.

La vasta conca che ospita il lago pare si sia formata durante il Pleistocene, per i movimenti di faglie tettoniche probabilmente legate al sistema divergente denominato *Graben di Scordia-Lentini*.

Le notizie sulle origini dell'invaso sono ancora lontane dalla definitiva stesura e hanno dato vita ad un perdurante dibattito che non ha ancora trovato un punto di convergenza. Così ad alcune correnti di pensiero che ne facevano risalire la nascita ad un non meglio specificato periodo medievale se ne contrapponevano altre che, addirittura, scomodano il mito di Ercole!

Al momento l'ipotesi più plausibile appare quella di una formazione da collocare tra i secoli XII e XIII, allorché i Templari ricevettero in dono una vasta area ricadente nel territorio di Lentini, nella quale ricavarono una grande riserva d'acqua (per scopi ittici e venatori, come detto), grazie all'incanalamento e sbarramento del fiume Trigona.

In effetti la definizione originaria più appropriata sarebbe quella di Biviere di Lentini, proprio in quanto trattasi di bacino artificiale adibito all'allevamento ittico, come sta ad indicare il termine *vivier*, calco francese del latino *vivarium*.

In tempi passati l'invaso era alimentato principalmente dai numerosi corsi d'acqua provenienti da Sud, che scaturivano dai rilievi dei territori di Militello e Scordia (Cava, Loddiero, Oxina), Francofone e Vizzini. Questi confluivano nel fiume Trigona formando un vasto bacino idrografico i cui depositi alluvionali resero fertili ed amene le estese aree che circondavano la conca del Biviere, tuttora sede di ricchissimi e pregiati agrumeti.

Dalle acque emergevano i due isolotti sopradetti, chiamati *isola grande* e *isola piccola* che vedevano variare in modo rilevante le loro linee di costa in prossimità dei periodi più piovosi dell'anno, quando le piene del lago, non più contenute dalle sponde e da una specie di diga presente nella curva sud orientale, finivano per riversarsi sul vicino fiume San Leonardo, antico ed importante ramo idrografico, con sbocco nel vicino Golfo di Catania.

La profondità massima raggiunta dalle acque del lago era, mediamente, di un paio di metri scarsi, variando considerevolmente a seconda delle condizioni meteorologiche (essa toccava un minimo di mezzo metro e un massimo di quattro metri).

Paradiso floreale e faunistico durante le stagioni miti, in estate nel Biviere si scatenavano gli sciame di zanzare anofele, letale flagello delle comunità stanziate sulle zone più vicine e meno elevate.

Si giunse così all'idea di risolvere la situazione con una bonifica del lago.

Già subito dopo l'Unità d'Italia s'iniziarono i primi studi progettuali che, per le ingenti somme da impiegare, furono drasticamente messi da parte.

Allo scoccare del XX secolo venne adoperata una strategia più concreta culminante con l'approvazione di un progetto di prosciugamento totale i cui lavori iniziarono il 18 marzo 1930.

La sparizione del lago ebbe non poche ripercussioni sul microclima e sull'economia della zona: i pescatori del Biviere dovettero riconvertire le proprie attività, e la loro influente corporazione finì per dissolversi. Gradualmente furono fagocitate dall'oblio tutte le tecniche di pesca e le tradizioni popolari ad essa riconducibili.

Fu solamente col DDT, portato dagli americani durante la seconda guerra mondiale che, finalmente, si riuscì a debellare la piaga della malaria, combattendola per tutto il ventennio successivo!

Quasi come a voler rettificare la storia, il XX secolo si è chiuso con la "rinascita" del Biviere di Lentini.

Imponenti opere di canalizzazione e sistemazione hanno riportato le acque su un vaso più esteso e profondo, in grado di contenere una copiosa quantità del prezioso liquido da utilizzare in agricoltura e nell'industria. Con esse sono tornate le popolazioni ittiche e dell'avifauna che affollano le sponde del Biviere. Sponde ancora chiuse ad una fruizione che, per l'elevato ed intrinseco loro interesse naturalistico, potrebbero costituire una valida opportunità di sviluppo per buona parte delle comunità ad esse geograficamente legate.

IL LAGO OGGI

Le sempre più esigue risorse idriche e i maggiori fabbisogni d'acqua per uso agricolo e industriale hanno portato, alla fine degli anni 70 alla ricostruzione del lago di Lentini. Esso, pur essendo meno esteso, anche se più profondo, del suo predecessore, ha un perimetro di 14 kmq e una capacità d'invaso di 127 milioni di mc d'acqua. Per la sua posizione geografica il lago è diventato, come accennato sopra, una preziosa oasi naturalistica: da censimenti della LIPU sono state contate 25000 presenze di volatili, appartenenti a 150 specie diverse, 15 delle quali vi nidificano. La vegetazione ha avuto una ripresa immediata, e nell'invaso sono state immesse numerose specie di pesci.

LA FAUNA

La presenza più interessante è quella degli aironi bianchi maggiori, specie sino a pochi anni fa particolarmente rara in Europa.

Sono comuni anche l'airone rosso e l'airone cenerino, la sgarza ciuffetto, la garzetta. Oche, anatre e cigni sono particolarmente presenti. Nel gennaio '95 ha sostato un gruppo di circa 40 oche selvatiche; dal '92 ad oggi hanno regolarmente svernato circa 2000 anatre di varie specie.

Le cicogne sono l'elemento più spettacolare dell'avifauna nidificante presso il lago. Nel '92 due coppie hanno nidificato per la prima volta in Sicilia.

Il cormorano, uccello pescatore di grandi dimensioni, nidifica in colonie e si riunisce, al di fuori della stagione riproduttiva, in affollatissimi dormitori. Esso effettua la pesca in gruppi, spesso costituiti ciascuno da centinaia di individui.

Tra i rapaci, richiamati dalle opportunità alimentari, vi sono il falco pescatore, il falco di palude e il falco pellegrino.

D' inverno si contano normalmente circa 30 falchi di palude. Folaghe, gallinelle d'acqua e Torciglioni sono specie nidificanti piuttosto comuni.

Lentini è inoltre l'unica località siciliana dove è stato documentato lo svernamento di gru.

Tra i più comuni limicoli vi sono a Lentini il Cavaliere d'Italia, l'Avocetta e la Pittima reale.

Si registra infine la presenza di Spatole.

LA VEGETAZIONE

Anche la vegetazione palustre ha avuto, con la creazione del nuovo invaso, una subitanea ripresa, con uno sviluppo rigoglioso di molte piante adatte a formare un habitat eccellente per la sosta e la nidificazione degli uccelli.

Callitriche stagnalis: Pianta perenne sommersa o natante. Ha fusto lungo 40 cm, foglie a stella e peli squamosi. Le foglie emerse sono lanceolate, lineari.

Ceratophyllum demersum: Pianta sommersa di lunghezza da 1 a 2 m. Cresce velocemente, producendo una

grande quantità di ossigeno, necessario alla vita dei pesci che, da questa pianta, vengono anche nutriti.

Myriophyllum spicatum: nome latino *myriophyllum* significa *mille foglie*. Questa pianta è la specie più comune, presente in tutto il mondo, ad eccezione dell'Africa centrale e dell'Australia, ove sono presenti altre specie della stessa famiglia. I fiori, con otto stami, sono anemofili, cioè il polline viene trasportato dal vento. Le foglie pennate, divise in segmenti filiformi, sono riunite in verticelli di 4 elementi e sono lunghe 35 cm.

Phragmites communis: Graminea alta da 1 a 4 m, cresce abbondantemente nelle zone anche parzialmente allagate. Le foglie sono grigio-verdi, larghe 2-3 cm, lisce ai margini e con venature parallele. La sommità dei gambi è marrone e termina con un ciuffo piumoso. La pianta si propaga con rizomi lunghi fino a 4 m. Forma grandi masse di vegetazione lungo i laghi e i fiumi con corrente debole.

Tamarix: Pianta simile alle eriche, molto comune lungo le spiagge marine, ma diffusa anche lungo i fiumi. E' un arbusto a rami gracili, allungati; i fiori, bianchi o rosei, sono riuniti in esili spighe cilindriche.

Scirpus lacustris: E' molto simile ad altri giunchi, perciò non è facile la sua esatta identificazione. I suoi gambi sono verde brillante, alti fino a tre metri, privi di foglie, per metà sommersi. E' molto comune ai margini di laghi, stagni, fiumi con corrente debole.

Utricularia vulgaris: Pianta perenne il cui fusto è lungo dai 50 ai 200 cm. L'infiorescenza è a racemo semplice; le foglie, con nervature pennate, sono ripartite in fini segmenti recanti vescicole. La pianta, infatti, può nutrirsi di piccoli crostacei catturati all'interno della vescicola. Questa, al minimo urto, si apre affinché la pressione dell'acqua possa far sì che l'animale venga aspirato all'interno, ove viene digerito con particolari succhi prodotti dalla pianta. La distribuzione della specie di questa famiglia è poco conosciuta.

Potamogeton crispus: Viene anche volgarmente chiamata *lattuga marina*. Di origine statunitense, fu importata prima del 1814 in Europa. Si tratta di una specie annuale. Essa ha numerose ramificazioni. Il fusto è lungo dai 20 ai 200 cm. Le foglie sono brune, rosse o verde smeraldo. Produce spighe che vengono rette da un corto asse.

LA FAUNA ITTICA E I LAGHI IN SICILIA

In Sicilia la presenza di laghi naturali è piuttosto limitata, sia in numero che in estensione.

Ma negli ultimi sessanta anni l'isola ha visto l'attivazione di una serie di invasi artificiali, con finalità precipuamente potabile, irriguo o misto, il cui impatto sugli ambienti fluviali è ancora da essere verificato in modo approfondito e sistematico.

Sono stati fatti, in vari periodi ed in varie occasioni, indagini e monitoraggi sui laghi siciliani. Questi monitoraggi hanno interessato specificamente od esclusivamente le caratteristiche fisico-chimiche della colonna d'acqua e dei sedimenti, e gli aspetti fito e zooplanctonici. Scarse o nulle sono state le indagini sulla fauna ittica nei vari ambienti; se si escludono infatti alcune singole indagini "puntuali" (si veda ad esempio: Russo *et al.*, 1997; Duchi, 2008), manca quasi completamente un'aggiornata conoscenza scientifica sui popolamenti ittici dei laghi siciliani: questa rappresenta sicuramente una carenza conoscitiva già da tempo percepita (Calvo *et al.*, 1993) e da risolvere al più presto, per vari motivi.

Infatti la fauna ittica:

1. è uno degli elementi della biodiversità acquatica. Nonostante la presenza di specie autoctone nelle acque interne siciliane sia piuttosto limitata, diverse di esse hanno un particolare interesse conservazionistico, essendo inserite ad esempio in liste rosse nazionali o internazionali, o in specifiche direttive europee;

2. rappresentando un'importante componente della comunità acquatica, ed in particolare della rete trofica dei laghi, contribuisce al mantenimento di diverse popolazioni animali (ad esempio uccelli) di specie, anche rare o in via di estinzione, che si nutrono di pesci;

3. sempre come componente della comunità acquatica, ed in particolare della rete trofica dei laghi, ha un ruolo non indifferente nella regolazione e determinazione della qualità delle acque stesse.

Per lo stesso motivo tale fauna può essere utilizzata come bioindicatore della qualità ambientale, ruolo riconosciuto dalla recente normativa sul monitoraggio delle acque, europea e nazionale;

4. è interessata da attività di pesca sportiva, che viene praticata in molti laghi. Tale attività, che ha un ruolo significativo dal punto di vista sociale ed economico, da una parte può avere un impatto sulla presenza ittica nei laghi - e va comunque attentamente regolata su basi conoscitive solide - ma contestualmente può rappresentare, se ben gestita, un elemento di controllo e di gestione positiva degli ambienti in questione e dei loro popolamenti.

Tutto ciò rende necessaria una conoscenza della composizione, dello stato, della biologia delle specie ittiche presenti nei suddetti bacini, fra cui si annovera il Biviere di Lentini, ove si registra la presenza di molte delle specie qui di seguito elencate, frequenti nella popolazione dei bacini siciliani.

LE TRADIZIONI E LE TECNICHE DI PESCA

La principale risorsa del Biviere di Lentini era la pesca, ed i proventi da essa ricavati andavano ad esclusivo beneficio dei proprietari del fondo, i quali, soprattutto nel secolo scorso, preferirono tuttavia darlo in affitto per periodi limitati.

Agli affittuari andava l'onere della manutenzione e sorveglianza del lago e delle strutture su di esso insistenti. Gli affittuari delegavano a propria volta un amministratore, il quale doveva gestire le saracinesche di sbarramento delle acque defluenti verso il fiume San Leonardo. Questi doveva inoltre provvedere al ripopolamento della fauna ittica immettendo nel lago i cosiddetti *nurrimi*, avannotti e piccoli pesci prelevati dal San Leonardo.

I pesci venivano catturati con delle nasse coniche di vimini intrecciato detti *tuttiglia*, nonché con le reti; ad esempio il *coppu*, il *mattaveddu* e la *sciabbica*, rispettivamente mentre per la posta si ricorreva al *tonu* e al *rizzagghiu*.

Da terra la pesca era praticata con il sistema della "cadute d'acqua" o morti, un complesso di canali e piccoli invasi convoglianti le acque del biviere, che venivano filtrate da un tetto di canne a copertura di una vasca. A rimanere sul graticcio erano soprattutto cefali, tinche, carpe, spigole e anguille, che venivano dunque spinte in una successiva vasca detta *zennone*. Un portello fatto di canne consentiva il passaggio delle sole anguille,

dando così atto a una prima cernita del pesce.

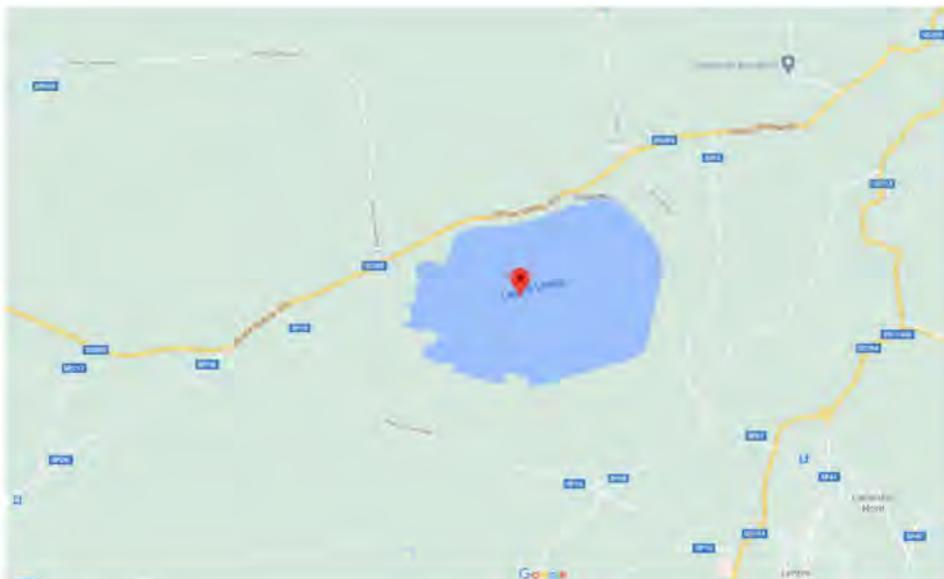
In tal modo si prelevava la quantità di pesce di volta in volta richiesta dal mercato.

Il periodo in cui questa operazione aveva inizio era il 22 di ottobre. Si continuava fino al 25 di marzo, quando iniziava una sorta di fermo biologico obbligato. Il suddetto sistema tuttavia aveva già distrutto gran parte delle uova e degli avannotti.

BIBLIOGRAFIA-WEBOGRAFIA

Francesco Valenti, Il biviere di lentini, Narcissus.me – Editore, 2013

Duchi, A., Milano, A. 2012. Il progetto P. INT. 2005-2007 'Utilizzo dei grandi invasi siciliani per fini produttivi, ambientali e ricreativi' dell'Assessorato regionale Risorse Agricole ed Alimentari: un'occasione per l'ampliamento della conoscenza sulla fauna ittica siciliana. *Atti del XIII Congresso Nazionale A.I.A.D.* – S. Sepolcro (AR) – 12/13.11.2010. Provincia di Are



Ubicazione Territoriale del lago Biviere



Planimentria Lago Biviere superficie acquea con i punti destinati a campo di gara A-B-e C

I CAMPI DI GARA FIPSAS A - B - C



Campo di Gara "A" posti 40

Campo di Gara " B " posti 30



Campo di Gara " C " posti 30

TOTALE POSTAZIONI 100

METODOLOGIA

La "Valutazione d'Incidenza" è una procedura per identificare e valutare le interferenze di un piano, di un progetto o di un programma su un Sito della Rete Natura 2000. Tale valutazione deve essere effettuata sia rispetto alle finalità generali di salvaguardia del Sito stesso, che in relazione agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, individuati dalle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli", per i quali il Sito è stato istituito.

Nel contesto nazionale ed europeo non è stata ancora identificata una metodologia di elaborazione degli studi per la Valutazione di Incidenza che sia riconosciuta a livello giuridico in maniera specifica.

Sono stati quindi presi in considerazione alcuni documenti metodologici esistenti.

CARTA ITTICA PROVINCIA REGIONALE DI SIRACUSA

REGOLAMENTO PROVINCIALE SULLA PESCA IN ACQUE INTERNE

Approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n.5 del 31/01/2011 pubblicata all'Albo Pretorio dal 14 febbraio 2011 al 28 febbraio 2011.

STUDIO BIO ITTIOLOGICO LAGHI VIVI REGIONE SICILIANA ASSESSORATO AGRICOLTURA

ESTRATTO DAL REGOLAMENTO PROVINCIALE

ART. 7 Vigilanza Ittica Regolamento Provinciale Siracusa

1. La Provincia assicura la vigilanza sulle acque interne del proprio territorio con il proprio personale e coordina anche l'attività di vigilanza volontaria sulla pesca effettuata dagli agenti ittici di cui all'art. 31 del R.D. 08.10.1931, n. 1604 e artt. 43 e 44 della L.R. 01.09.1997, n. 33 appartenenti alle Associazioni legalmente riconosciute a livello Nazionale e/o Regionale.

2. Sono incaricati di fare osservare le disposizioni del presente regolamento tutte le forze di polizia competenti nel territorio.

3. Nell'esercizio della vigilanza i soggetti di cui al comma 1 possono chiedere l'esibizione della licenza e del pescato alle persone trovate in atteggiamento di pesca.

ART. 17 Regolamento Provinciale Pesca Sportiva

Uso di esche e pasture

1. È consentito l'uso di esche naturali ed artificiali, escluse le uova di pesce, il sangue ed i suoi derivati nonché le interiora degli animali.

2. Ad eccezione della specialità di "Carp Fishing", ogni pescatore può detenere ed usare, per giornata di pesca, non più di Kg 0,300 di larve di mosca carnaria o di altri ditteri, e non più di Kg 1 di altro tipo di pasture (es. sfarinati) nelle acque correnti; e non più di Kg 2 di larve di mosca carnaria o di altri ditteri e non più di Kg 4 di altro tipo di pasture (es. sfarinati) nelle acque ferme. Deroghe a tali quantitativi potranno essere concesse in occasione di gare di pesca regolarmente autorizzate.

3. È vietata ogni forma di pasturazione col sangue e con miscele contenenti sangue, con interiora di animali e con qualsiasi sostanza atta a stordire i pesci.

4. È consentito l'utilizzo dell'esca "in vivo" purché ne vengano rispettate le lunghezze minime ed i periodi di divieto di pesca, se previsti.

Art. 16 LUNGHEZZE PESCI

Lunghezze minime e numero massimo di catture

1. L'Amministrazione provinciale ha facoltà di stabilire, anche limitatamente a determinate località, il divieto di pesca, di commercio e di trasporto di pesce e di altri animali acquatici,

destinati al consumo, che non raggiungano determinate dimensioni.

2. Ai fini della pesca, della compravendita, della detenzione e dello smercio nei pubblici esercizi,

gli animali acquatici devono aver raggiunto le seguenti lunghezze minime:

a) Trota (Tutte le specie): cm 25 con max 5 catture giornaliere e non più di 15 in una settimana

(la settimana inizia il lunedì e termina la domenica successiva);

b) Persico trota (o Black Bass) (*Micropterus salmoides*): cm 20 (max 5 catture giornaliere);

c) Anguilla (*Anguilla anguilla*): cm 30 (max 5 catture giornaliere);

d) Carpa (*Cyprinus carpio*): cm 30 (max 5 catture giornaliere);

e) Tinca (*Tinca tinca*): cm 25 (max 3 catture giornaliere);

f) Carassio (*Carassius*): senza misura e senza limiti di cattura;

g) Rovella (*Rutilus rubilio*): senza misura e senza limiti di cattura;

h) Cefalo, Muggine calamita, Muggine dorato, Muggine musino e Muggine labbrone: cm 25;

i) Sarago maggiore: cm 15;

l) Orata: cm 30;

m) Spigola: cm 30.

3. Eventuali specie non inserite nell'elenco di cui al comma 2 vengono disciplinate dalla normativa statale vigente e possono essere modificate successivamente da integrazioni al Regolamento provinciale.

4. Le lunghezze minime totali dei pesci saranno misurate dall'apice del muso all'estremità della pinna codale.

5. È proibita la pesca al Granchio d'acqua dolce (*Potamon fluviatile*), Cagnetta (*Blennius fluviatilis*) e Nono (o Afanio) (*Aphanius fasciatus*).

6. La Provincia, inoltre, previa richiesta di parere alla CCPP, può istituire:

a) zone destinate alla sola pesca "No Kill";

b) zone destinate alla sola pesca con "esche artificiali".

7. La Provincia, ai fini di un'adeguata profilassi e di lotta contro le malattie dei pesci, può consentire, limitatamente a determinati periodi e/o ambiti, la cattura di pesci le cui misure siano inferiori a quelle consentite dal presente Regolamento e ad aumentarne, inoltre, il numero delle catture.

Art. 17 PROIBIZIONE PESCA

Periodi ed orari di proibizione della pesca

1. Salva ogni eccezione prevista nel presente regolamento, è vietata nelle acque pubbliche e nelle acque private che siano collegate con quelle pubbliche, la pesca delle seguenti specie ittiche:

a) trota, dal 15 ottobre di ogni anno all'alba del giorno 1 marzo dell'anno successivo, giusta ordinanza del Presidente della Provincia n. 1682 dell'11 gennaio 1996;

b) persico trota dal 01 marzo al 31 marzo;

c) carpa dal 15 aprile al 31 maggio;

d) tinca dal 15 aprile al 31 maggio.

2. Il periodo di divieto di pesca, previsto dal comma 1 ad esclusione della lettera a), ha inizio e termine, rispettivamente, alle ore 12.00 del primo giorno ed alle ore 12.00 dell'ultimo giorno indicati in detto articolo.

3. Nelle acque correnti, durante il periodo di cui al comma 1, lett. a), è preclusa qualsiasi attività alienativa.

4. Eventuali specie non inserite nell'elenco di cui al comma 1 vengono disciplinate dalla normativa statale vigente e possono essere modificate in qualsiasi momento da integrazioni al Regolamento provinciale, tenuto conto delle indicazioni fornite dalla carta ittica e del parere della CCPP.

5. La Provincia, sentito il parere della CCPP, ai fini di tutela della fauna acquatica può, in qualsiasi momento, disporre variazioni dei periodi di apertura o chiusura della pesca predisposti ai commi 1,2 e 3.

6. Eventuali catture avvenute al di fuori del periodo o dell'orario consentito dovranno essere rimesse immediatamente in libertà.

Art. 18 ATTREZZI CONSENTITI

Attrezzi consentiti.

1. Nelle acque correnti la pesca, ove è consentita, è ammessa utilizzando una sola canna con o senza mulinello purché armata con un solo amo o con esca artificiale.
2. Nelle acque ferme la pesca è consentita utilizzando un massimo di tre canne ognuna delle quali armata con un solo amo (tra esse vanno incluse le tecniche di pesca con artificiale).
3. Fatte salve alcune deroghe specificate nel presente Regolamento è vietato l'utilizzo di qualsiasi attrezzo non previsto nei commi 1 e 2.
4. La Provincia, ai fini di tutela della fauna acquatica può, in qualsiasi momento, disporre la chiusura parziale o totale della pesca nelle acque di cui all'art. 2, comma 3.
5. Se consentita, nelle zone di ripopolamento a vocazione riproduttiva di cui all'art. 14, è ammessa la pesca con una canna con o senza mulinello armata di un solo amo senza ardiglione o con lo stesso schiacciato e la pesca con artificiale con un solo amo senza ardiglione o con lo stesso schiacciato. Tutte le catture effettuate, inerenti la specie ittica in riproduzione, dovranno essere rimesse immediatamente in libertà.

TITOLO III

ART. 21 Tutela e salvaguardia della fauna ittica

Pesca scientifica.

1. La pesca scientifica interessa l'esecuzione di operazioni scientifiche e/o esperimenti di pesca.
2. L'autorizzazione all'esercizio della pesca scientifica viene rilasciata, dal Dirigente del settore provinciale competente, ai ricercatori ed alle persone ancorché incaricate dalla stessa Amministrazione provinciale o da altri Enti, per effettuare studi o ricerche sulla fauna ittica e sul suo ambiente a seguito di regolare presentazione di una richiesta motivata.
3. La durata dell'autorizzazione di cui al comma 2 è indicata nell'atto autorizzatorio in relazione ai programmi di ricerca presentati.
4. I titolari di permesso all'esercizio della pesca scientifica sono comunque tenuti a comunicare, all'Ufficio di competenza, date e località delle uscite di pesca con preavviso concordato e stabilito nello stesso documento di permesso.
5. Se previsto dall'autorizzazione, durante ogni attività, il titolare del suddetto atto è tenuto a presentare le relazioni tecniche intermedie, relative all'andamento dei lavori, al Dirigente di cui al comma 2. La mancata presentazione delle stesse può comportare la revoca dell'autorizzazione di cui al comma 2.
6. Lo svolgimento dell'attività scientifica impone ai soggetti richiedenti l'obbligo di:
 - a) acquisire eventuali ulteriori autorizzazioni che fossero previste da altre pubbliche Autorità od Enti che hanno giurisdizione nelle acque da monitorare. Nel caso di incarichi assegnati dall'Amministrazione provinciale provvederà l'Ente stesso ad acquisire tutte le necessarie autorizzazioni;
 - b) rispettare i diritti e gli interessi, in qualunque modo acquisiti o preesistenti, di soggetti pubblici o privati nell'area interessata e sgravare la Provincia, che rilascia l'autorizzazione, da ogni responsabilità derivante direttamente o indirettamente dall'esercizio dell'attività di cui al comma 2.
7. Al termine della ricerca i titolari dell'autorizzazione sono tenuti a trasmetterne i risultati dello studio al competente settore della Provincia. I dati ottenuti potranno essere utilizzati soltanto per fini scientifici e divulgativi, da parte dell'Amministrazione provinciale con correlato obbligo di citazione della fonte dello studio di provenienza. L'esercizio della pesca scientifica, così come il recupero di pesce di cui all'art. 20 comma 12, può essere svolto con l'impiego di apparecchiature elettriche, reti o altri attrezzi di cattura i cui metodi di utilizzo non danneggino la fauna ittica.

TITOLO IV

ART. 22 Attività sportiva e dilettantistica

Gare e manifestazioni di pesca sportiva

1. La pesca dilettantistica è l'attività esercitata nel tempo libero senza fini di lucro.
2. Può essere esercitata da chiunque sia in possesso di una licenza di pesca di cui agli artt. 8 e 9.
3. La pesca dilettantistica è vietata nelle ore notturne e precisamente un'ora dopo il tramonto del sole fino ad un'ora prima dell'alba.

4. La pesca sportiva è l'attività svolta ai fini di partecipazione a gare ed eventi sportivi attinenti, senza scopo di lucro.

5. Le Associazioni che intendono organizzare manifestazioni o gare di pesca sportiva devono presentare regolare richiesta all'Amministrazione provinciale con venti giorni di anticipo sulla data dell'evento sportivo.

6. L'autorizzazione viene rilasciata dalla Provincia almeno 5 giorni prima della gara.

7. La Provincia di Siracusa, previa autorizzazione di eventuali Enti che hanno diritti nelle acque individuate, su richiesta delle Federazioni od Associazioni piscatorie:

a) sussistendone le condizioni, può predisporre un piano triennale per l'allestimento di campi di gara permanenti determinandone le modalità e condizioni per il rilascio delle relative autorizzazioni;

b) sulla base delle richieste pervenute entro il 31 dicembre di ogni anno individua, entro il 31 gennaio successivo, i tratti dei corpi idrici in cui possono impiantarsi campi temporanei di gara, con esclusione di quelli particolarmente vocati alla riproduzione ittogenica, e determina le modalità e condizioni per il rilascio delle relative autorizzazioni. In mancanza della predetta richiesta rimangono validi i campi gara individuati precedentemente.

8. La Provincia, in caso di richieste di più gare e/o manifestazioni concomitanti per data e luogo di svolgimento valuta, quali elementi di priorità, le seguenti tipologie organizzative, nell'ordine seguente:

a) gara internazionale;

b) gara nazionale;

c) gara regionale;

d) gara provinciale;

e) manifestazione di pesca.

Fra queste ultime costituirà elemento prioritario, per l'assegnazione, il maggiore carattere locale della manifestazione.

9. La Provincia, nel rilascio dell'autorizzazione, indica le prescrizioni che dovranno essere messe in atto.

10. Le manifestazioni sportive, di cui al comma 4, sono svolte nel rispetto del presente Regolamento. Ad esse possono essere concesse delle deroghe inerenti il possesso della licenza di pesca se trattasi di manifestazioni a carattere sociale. Le deroghe stabilite dall'Amministrazione provinciale dovranno essere espressamente scritte nell'atto autorizzatorio.

11. Le gare di pesca ai salmonidi, aventi carattere agonistico e le manifestazioni di pesca sportiva ai salmonidi possono essere svolte soltanto nel pieno rispetto della normativa vigente nelle acque interne, oppure, possono essere svolte nelle acque private alle condizioni di cui all'art. 23.

12. I concorrenti ammessi alle gare ed alle manifestazioni di pesca sportiva alla trota in acque pubbliche, regolarmente autorizzate, possono partecipare alle medesime solo se provvisti di tesserino provinciale di cui all'art. 11.

13. In occasione di manifestazioni di pesca per disabili organizzate da associazioni del settore è previsto il rilascio di una licenza collettiva valida per la durata della manifestazione previo versamento di una quota forfettaria di € 25,00.

14. Per lo svolgimento di competizioni a specie ittiche diverse dai salmonidi, preventivamente autorizzate dalla Provincia, non si applicano, per tutta la durata della gara, i divieti riguardanti il numero degli esemplari catturati e la loro misura minima, purché vengano adottati tutti gli accorgimenti necessari per garantirne la sopravvivenza evitandone ogni sofferenza. Il pescato va mantenuto in vivo alle condizioni di cui all'art. 20 comma 17. È fatto obbligo, al termine della competizione, rimettere in libertà tutte le catture effettuate.

15. Nel campo di gara interessato e concesso per lo svolgimento dell'attività agonistica o per la manifestazione di pesca sportiva, sarà interdetto l'esercizio della pesca dalle ore 20.00 del giorno precedente fino a due ore dopo il termine della stessa.

16. È fatto obbligo, per gli organizzatori di gare e/o raduni di pesca, apporre, lungo il tratto di sponda interessato dall'attività agonistica, entro le ore 18.00 del giorno precedente, le tabelle di segnalazione recanti la scritta "Campo Gara Autorizzato", riportante: il nome dell'Associazione organizzatrice, il giorno della manifestazione e gli orari d'interdizione alla pesca, nonché il numero e la data del provvedimento autorizzatorio. Le tabelle apposte dovranno essere rimosse entro le due ore successive al termine della competizione agonistica o raduno.

17. Gli organizzatori delle gare e manifestazioni di pesca sportiva sono responsabili dei danni provocati a cose e persone durante od a causa dell'effettuazione delle stesse e sgrava l'Ente Provincia, che ha rilasciato l'autorizzazione, da ogni responsabilità.

18. Al termine della gara e/o manifestazione di pesca sportiva, gli organizzatori che la presiedono sono responsabili della raccolta e dismissione dei rifiuti di qualsiasi genere derivanti dall'evento agonistico, presenti nel campo di gara e nelle loro immediate adiacenze, pena l'inibizione al rilascio di ulteriori autorizzazioni per l'anno in corso o per l'anno successivo nonché ad una sanzione pecuniaria amministrativa a loro carico.

19. L'autorizzazione a svolgere gare o manifestazioni di pesca, rilasciata dall'Ente Provincia, non ha efficacia nel caso di diniego di altri Enti che hanno giurisdizione nelle aree in cui si svolgono le manifestazioni sportive.

20. Le gare e le manifestazioni di pesca sportiva autorizzate sono sospese qualora gli organizzatori non adempiano alle prescrizioni indicate dall'ordinamento vigente. La Provincia può altresì disporre la sospensione od il rinvio delle manifestazioni programmate nei rispettivi calendari per importanti e motivate ragioni connesse alle condizioni meteorologiche o altri fatti, ivi comprese sensibili alterazioni dei caratteri chimici, fisici, biologici o ittiopatologici delle acque oggetto della manifestazione.

21. DEROGA - La Provincia, su specifica e motivata richiesta dei presidenti delle federazioni del C.O.N.I. che svolgono attività agonistica, può concedere deroghe al presente Regolamento per gli atleti-agonisti iscritti alle medesime Federazioni.

Alla richiesta va allegato l'elenco degli atleti-agonisti da autorizzare. La deroga può essere concessa solo per le specie ittiche appartenenti alla famiglia dei ciprinidi ad esclusione della tinca (Tinca tinca). Per gli atleti-agonisti inseriti nell'elenco allegato all'autorizzazione vale quanto previsto dal 2° e 3° capoverso del comma 14 del presente articolo. L'autorizzazione scade il 31 dicembre di ogni anno.

Documenti metodologici di riferimento

I documenti metodologici e normativi presi a riferimento sono:

Il documento della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea "Assessment of Plans and Project Significantly Affecting Natura 2000 Sites – Methodological Guidance on the provision of Article 6(3) and 6(4) of the "Habitats" Directive 92/43/ECC";

Il documento della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea "La gestione dei Siti della Rete Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE";

L'Allegato G "Contenuti della relazione per la Valutazione d'Incidenza di piani e progetti" del DPR n. 357/1997, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", modificato ed integrato dal DPR n. 120/03;

Il documento finale "Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000" del Life Natura LIFE99NAT/IT/006279 "Verifica della Rete Natura 2000 in Italia e modelli di gestione".-

Linee guida per la valutazione di incidenza nei siti Natura 2000 DGR n. 5 del 08.01.2009 – **LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VincA), Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art.6, paragrafi 3 e 4 GU del 28/12/2019 All1.**

Procedura di valutazione sullo stato di incidenza

Il percorso logico della Valutazione d'Incidenza è delineato nella guida metodologica "*Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa su i siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE*", redatto dalla Oxford Brookes University, per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

La metodologia procedurale proposta nella guida è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi:

FASE 1: SCREENING – processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta alla determinazione del possibile grado di significatività delle incidenze, per cui si può rendere necessaria una Valutazione d'Incidenza completa.

FASE 2: VALUTAZIONE APPROPRIATA – analisi dell'incidenza del piano o progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito e dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si devono individuare le misure di mitigazione eventualmente necessarie.

FASE 3: VALUTAZIONE DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE – valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti che potrebbero compromettere l'integrità del sito.

FASE 4: DEFINIZIONE DELLE MISURE DI COMPENSAZIONE – individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste nei casi in cui pur non esistendo soluzioni alternative e le ipotesi proposte presentino comunque aspetti con incidenza negativa, il progetto o il piano debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

Il Piano ittico costituisce lo strumento con il quale la provincia di Siracusa propone di perseguire le finalità di tutela della fauna ittica, in particolare di quella autoctona, per salvaguardare la qualità ittiologica e ambientale nel suo complesso. Tale documento illustra pertanto una serie indirizzi e di attività di carattere gestionale, nonché i criteri e i principi che stanno alla base di una corretta e adeguata gestione dei popolamenti ittici e dell'attività alieutica, proprio con il preciso intento di rendere concretizzabili le finalità di tutela degli ecosistemi acquatici e della fauna ittica.

Come è facilmente intuibile la gestione contemporanea del patrimonio ittico, con finalità di tutela e incremento, e della fruizione alieutica, costituisce un compito alquanto complesso, in quanto richiede non solo la regolamentazione dei ripopolamenti e dei prelievi alieutici, ma anche la definizione degli interventi più efficaci di salvaguardia degli ecosistemi acquatici, sulla base delle criticità ambientali riscontrate sul territorio.

I principali obiettivi del Piano sono:

garantire la conservazione, il ripristino ed il potenziamento delle specie ittiche autoctone e di quelle di maggiore interesse naturalistico e conservazionistico attraverso la definizione di indirizzi gestionali ad esse mirati;

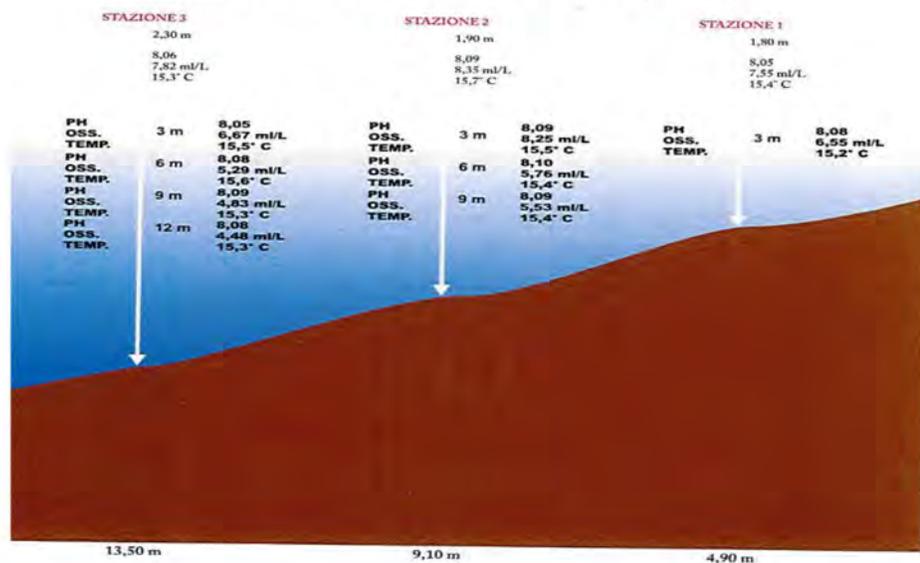
contenere e contrastare la diffusione di specie alloctone attraverso la definizione di linee guida per la gestione delle specie critiche e attraverso la definizione di linee guida per i ripopolamenti;

indirizzare l'attività di pesca in un contesto rispettoso degli habitat fluviali e lacustri ed in generale dell'ecosistema acquatico;

indirizzare gli interventi sulle sponde ed in particolare le attività di regimazione fluviale armonizzando le necessità di sicurezza idraulica con quelle di tutela e conservazione degli ecosistemi acquatici, attraverso la definizione di una sorta di "buona pratica" da seguire negli interventi operativi.

Nella tabella seguente sono riportate tutte le azioni che il Piano individua per il raggiungimento degli obiettivi prefissati con indicazione dei capitoli e paragrafi del Piano dove queste vengono descritte.

**STAZIONI DI CAMPIONAMENTO
BIO ITTILOGIOCI
LAGO BIVIERE DI LENTINI - OPERAZIONE LAGHI VIVI**



Azioni/indirizzi del Piano

Individuazione degli ecosistemi acquatici di particolare interesse naturalistico

Il piano ribadisce la necessità che l'attività di pesca agonistica dovrà essere oggetto di specifica Valutazione di Incidenza Ambientale qualora avvenga all'interno di Siti Natura 2000.

Indirizzi per gli interventi di sistemazione in alveo	Applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica
	Rispetto del periodo riproduttivo della fauna ittica e delle zone di frega e/o di protezione
	Mantenimento della continuità tra ambienti idrici minori e corpi idrici di afferenza
	Mantenimento del materiale solido depositato in alveo, per conservare un substrato necessario alla vita della biocenosi e fitocenosi acquatica
	Limitazione della banalizzazione dell'alveo
	Indicazioni per il recupero di microhabitat (ghiaietti, sabbioni, raschi, pozze)
	Indicazioni per la realizzazione ripari per pesci
Indirizzi per il mantenimento della vegetazione delle sponde.	Indicazioni per la realizzazione di sbarramenti sommersi
	Indicazioni per la ricostituzione e potenziamento di fasce ripariali (vegetazione igrofila e mesoigrofila)
	Indicazioni per gli interventi di protezione spondale che favoriscano la presenza di idrofite
Interventi di miglioramento dell'abitabilità delle sponde	
Criteri per il calcolo degli obblighi ittiogenetici	
Regole direttive per i ripopolamenti nelle zone a ciprinidi .	In casi eccezionali, nei campi gara, a seguito di specifici programmi, può essere effettuata l'immissione monospecifica di specie autoctone, con individui prelevati esclusivamente ad opera delle Amministrazione Provinciale, da zone di frega o zone di protezione, localizzate possibilmente nello stesso corso d'acqua o al più nello stesso bacino idrografico, e nelle quali sia stata accertata la presenza di popolazioni consistenti e ben strutturate;
Regole direttive per i ripopolamenti nelle zone a ciprinidi	

Azioni/indirizzi del Piano

<p>Regole direttive per i ripopolamenti nelle zone a salmonidi</p>	<p>SPECIE ITTICHE NON PRESENTI IN AMBIENTE</p>
<p>Indirizzi per i ripopolamenti nelle acque correnti</p>	<p>I ripopolamenti effettuati nelle zone ricadenti all'interno della Rete Natura 2000, sono sottoposti a Valutazione di Incidenza, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, DPR 357/97 e ss I ripopolamenti devono avvenire solo con specie riconducibili alla stessa Unità gestionale presente nel copro idrico recettore, ossia con specie e genotipi appartenenti al bacino idrografico ed alla zona ittica di immissione.</p>
<p>Indirizzi per i ripopolamenti nei laghi</p>	<p>Nel caso del lago Biviere individua la necessità di effettuare ripopolamenti con il luccio, la carpa, la tinca e l'anguilla Materiale ittico proveniente dal centro Ittiogeno regionale Istituito dal Dipartimento pesca Region Sicilia e su apposita autorizzazione dell'ARTA di Palermo</p>

Indirizzi per il controllo e salvaguardia delle condizioni sanitarie	Verifica delle condizioni sanitarie dell'allevamento, anche alla luce della normativa vigente che impone regolari controlli sanitari per le patologie più importanti
	Verifica del rispetto delle vigenti normative per il controllo delle patologie e la loro prevenzione in allevamento
	Tutti i soggetti immessi devono essere accompagnati da certificazione sanitaria che attesti l'assenza di patologie
Indirizzi gestionali per la Zona Superiore e inferiore della Trota (Z.S.T.) (Z.I.T.)	
	SPECIE NON PRESENTE IN AMBIENTE
Indirizzi gestionali per la Zona barbo)	
	SPECIE NON PRESENTE IN AMBIENTE

Azioni/indirizzi del Piano	
Indirizzi gestionali per la Zona della Carpa e della Tinca (Z.C.T.)	Indirizzi di restauro della vegetazione idro-igrofila ripariale
	Rinaturalizzazione degli alvei
	Possibilità di istituzione di campi gara con prescrizione nella quantità, qualità e provenienza degli individui da immettere
Indirizzi e vincoli per le Zone di Frega (Z.F.)	Istituzione in tratti di presenza di frega naturale di specie autoctone o di particolare interesse piscatorio
	Divieto di pesca
	Divieto di attività sportiva di nautica fluviale con motori a scoppio
Indirizzi e vincoli per le Zone di Protezione	Divieto di attingimento e derivazione e di manutenzione idraulica per il periodo di secca estiva
	Istituzione: in corsi di acqua o loro settori in cui siano presenti specie di particolare interesse naturalistico; nei corsi d'acqua in cui si ravvisi la necessità e l'opportunità di operare un prelievo dei riproduttori per specifici programmi di recupero e di reintroduzione; nei corsi d'acqua in cui si ravvisino condizioni di equilibrio dell'ecosistema acquatico in termini di qualità delle acque, vegetazione idro-igrofila e di popolamento ittico.
	Durata del vincolo non inferiore a 3 anni e rinnovabile
	Valutazione dell'estensione dell'area da istituire sulla base delle caratteristiche ed esigenze biologiche della specie da tutelare
	Divieto di ogni forma di immissione (è prevista la possibilità di deroghe per gli interventi previsti nei piani annuali della Provincia)
Indirizzi e vincoli per le Zone di Protezione (Z.P.)	Prevedere un piano di gestione (vigilanza e periodici campionamenti del tratto interessato)
	Divieto di pesca
	Divieto di attività sportiva di nautica fluviale
Indirizzi e vincoli per le Zone	Vanno istituite in tratti che hanno subito gravi turbative (inquinamento, lavori in alveo, alluvioni etc)

Azioni/indirizzi del Piano	
Interventi i Tutela Temporanea	Può essere vietata o limitata la pesca in termini di singole specie di periodo e modalità
Indirizzi e vincoli per le Zone a Regolamento Specifico	Vanno istituite: in zone in cui sono presenti specie di particolare interesse alienico in grado di fungere da elemento di attrazione per i pescatori; in zone all'interno di percorsi turistici, eno-gastronomici, ecc., già esistenti dove si vuole ampliare l'offerta per i visitatori; in zone difficilmente valorizzabili da un punto di vista turistico dove la pesca e l'educazione ambientale possono offrire una fonte di attrazione; in zone facilmente accessibili e fruibili dove poter coniugare l'attività di pesca con quella della cultura dell'acqua; Per la pratica del Carp-Fishing si raccomanda la limitazione nella detenzione e impiego di esche (boiles e mais) ponendo limiti all'uso delle pasture
	Incentivazione e sperimentazione di forme di pesca e utilizzo di tecniche a basso impatto nelle acque di cat A (amo senza ardiglione, utilizzo esclusivo di esche artificiali, giorno settimanale di riposo, prelievo predefinito, posticipo dell'apertura della pesca a fine marzo, possibilità di ripopolamenti solo con stadi giovanili)
Indirizzi e vincoli per i campi gara	Possono essere istituiti solo nei settori classificati come zona della Carpa e della Tinca
	Autorizzati solo sulle aree meno appetibili all'avifauna per arrecare meno disturbo
Indirizzi per la pesca sportiva	Avvio di studi sui campi gara che definiscano la capacità autodepurativa del corso d'acqua
	Individuare un valore pro capite di pastura utilizzabile annualmente e per competizione anche per le gare facenti parte del trofeo campionati italiani
	Il piano definisce l'elenco delle specie a cui attenersi se si deve effettuare immissioni nei laghetti di pesca comunicanti con laghi e/o corsi d'acqua superficiali: anguilla, tinca, carpa, luccio, e persico reale
Linee guida per la gestione dei campi gara.	Definizione, da parte delle Amministrazione provinciale, di un "piano gare" in cui definire il numero massimo annuale di gare ammissibili ed il numero massimo di partecipanti ammesso a ciascuna gara, al fine di contenere l'impatto di tale attività nei confronti degli equilibri dell'ecosistema interessato.
	Divieto di reimmissione delle specie alloctone catturate, almeno delle specie più critiche. Istituzione di un regime di pesca tipo "catch and release" o "No Kill", per le specie autoctone in modo tale da salvaguardare la

Azioni/indirizzi del Piano	
	componente autoctona, soggetta a maggior prelievo aleutico
	Controllo e vigilanza sul rispetto del divieto di reimmissione degli esemplari alloctoni
	Eventuali immissioni di specie autoctone, in particolare con esemplari di piccola taglia (secondo i principi indicati, in modo da rimpiazzare numericamente gli esemplari alloctoni prelevati)
	Obbligo di rilascio, una volta conclusa la gara, delle specie catturate
	Divieto di accesso a tutti nell'intervallo di tempo che precede e segue la gara
Indirizzi per il piano provinciale per la pesca e tutela della fauna ittica .	<p>Individuazione dei tratti di fiume a ciprinidi che alimentano l'invaso Biviere dove potranno essere consentite le immissioni sperimentali di persici al fine di ridurre le popolazioni di ciprinidi</p> <p>gli interventi di recupero, di salvaguardia e di valorizzazione del patrimonio ittico, da attuare anche attraverso azioni di riqualificazione ambientale,</p> <p>gli eventuali ripopolamenti e le azioni di potenziamento delle presenze ittiche, da programmare con riferimento ai principi generali</p> <p>i settori di corpi idrici, e la definizione dei loro limiti numerici per ogni bacino idrografico che alimenta il Lago Biviere possono essere, destinati o da destinare a zone di frega, zone di protezione, zone di pesca regolamentata, campi di gara i luoghi dove proibire o limitare la pesca sportiva effettuata con imbarcazioni</p> <p>la previsione degli oneri finanziari connessi all'attuazione del programma e delle risorse ivi comprese le risorse proprie;</p> <p>la disciplina per la cattura delle specie ittiche a scopo scientifico</p>
	Incentivazione e sperimentazione di forme di pesca e utilizzo di tecniche a basso impatto nelle acque di cat A (amo senza ardiglione, utilizzo esclusivo di esche artificiali, giorno settimanale di riposo, prelievo predefinito, posticipo dell'apertura della pesca a fine marzo, possibilità di ripopolamenti solo con stadi giovanili)
Azioni di contenimento del carassio	<p>Divieto di qualsiasi forma di immissione</p> <p>Obbligo di reimmissione degli esemplari catturati</p> <p>Promuovere gare di pesca per incrementare il prelievo delle specie alloctone.</p>

Azioni/indirizzi del Piano	
Azioni di contenimento	Incentivare le attività di pesca sportiva su questa specie invasiva
specifiche del carassio al lago	Attivare una collaborazione con le Università per prevenire la diffusione invasiva
Biviere	Incentivare la presenza di luccio e persici come specie predatrici degli stadi giovanili
Divieto di ripopolamenti con trota iridea , acque non idonei alla vita della specie	
Campagna di sensibilizzazione sulla problematica delle specie ittiche alloctone e del gambero rosso della Luisiana .	
Obbligo di intraprendere valutazioni tecnico – scientifiche che evidenzino i rischi per la conservazione delle diverse componenti ambientali nel caso di volontà di immissione di una specie alloctona per qualunque motivo.	
Monitoraggio delle popolazioni del pesce gatto e gambero rosso della Luisiana .	
Istituzione di Zone di Protezione per il persico reale sulle aste fluviali che alimentano il Lago Biviere	
Istituzione di Zone di Frega per i ciprinidi imporre il divieto assoluto di pesca	
Istituzione di Regolamento Specifico sui campi di gara a tutela della carpa e la tinca	
Programma specifico di sfalcio delle macrofite per le aree di frega della carpa.	
Avvio di uno studio relativo all’impatto della pesca sportiva sul lago Biviere a 2 anni dell’entrata in esercizio	
Elenco delle specie a cui attenersi se si devono effettuare ripopolamenti nelle acque superficiali.	
Criteri per la definizione del valore naturalistico delle specie.	
Messa in atto di piani di risanamento ambientale.	
Controllo delle immissioni	
Attivare provvedimenti di limitazione della pesca dell’anguilla	
Verifica della possibilità e criteri per l’attuazione di un piano di cattura, stoccaggio e traslocazione al mare delle argentine	

Azioni/indirizzi del Piano

Monitoraggio delle popolazioni del gambero di fiume .

Verifica della possibilità di avviare progetti sperimentali di allevamento del gambero di fiume presso strutture create all'interno del Lago Biviere

Ripopolamenti per l'anguilla con materiale recuperato alle foci del Fiume San Leonardo

Tutela e protezione degli ambienti dove è accertata la presenza di specie di interesse conservazionistico (Cap. 8)

Verifica della possibilità di vietare il commercio del luccio vivo o morto, sull'intero territorio regionale, durante il periodo riproduttivo (Cap. 8)

Specifiche regolamentazione della pesca per il luccio e il barbo tiberino (Cap. 8)

Studio sulla consistenza e dieta degli uccelli ittiofagi sul Lago Biviere.

Azioni/indirizzi del Piano

Progressivo abbandono delle immissioni di esemplari di carassio

Possibilità di effettuare i ripopolamenti solo con individui di anguilla, carpa, luccio e tinca, considerati specie autoctone del Lago, non possono essere prese in considerazione specifici programmi di reintroduzione; per le specie alloctone.

Attivazione di programmi di sensibilizzazione e di educazione ambientale per la tutela della tinca valore storico del Lago Biviere

Attività di sensibilizzazione da parte delle associazioni nei confronti dei pescatori.

Relativamente:
al corretto utilizzo del tesserino segnacatture;
alla necessità di ridurre le quantità di pastura e di utilizzare pasture igienicamente controllate;
alle problematiche connesse con le specie ittiche alloctone

Realizzazione di materiale divulgativo e predisposizione di un sito o di pagine web interattive, aggiornate in continuo sulla situazione delle specie aliene e sui progetti ed iniziative avviate.

In attuazione della Carta Ittica Provinciale le associazioni di pescatori sportivi previa richiesta per progetti attivi sul territorio o di divulgazione dei temi legati alla biodiversità e conservazione degli ecosistemi acquatici possono presentare progetti di tutela ed eradicazione delle specie invasive sul lago

Promozione di programmi di educazione ambientale per le scuole

Il piano individua i contenuti oggetto dei corsi obbligatori per le guardie ittiche volontarie FIPSAS impiegate al contrasto del bracconaggio

Individuazione dei programmi e progetti finanziabili di iniziativa regionale di rilevanza strategica ai fini dell'efficacia delle scelte programmatiche.

I programmi e progetti individuati sono:
aggiornamento della carta ittica;
monitoraggio dello sforzo pesca professionale nel lago Trasimeno;
monitoraggio dello sforzo pesca sportiva;
studio sulla distribuzione, genetica e biologia di una selezione di specie autoctone;
controllo e monitoraggio di specie alloctone;
progetti di risanamento ambientale;
linee guida per l'esecuzione degli interventi in alveo;
catasto degli sbarramenti;
attività di formazione culturale;
potenziamento delle attività di vigilanza.

STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La Carta Ittica Provinciale detta le linee di indirizzo relativamente alla gestione della fauna ittica e della pesca per tutti i corpi idrici della provincia di Siracusa (laghi e corsi d'acqua), da un'analisi del reticolo idrografico provinciale e della localizzazione dei Siti di Interesse Comunitario si evince che il Piano interessa direttamente, solo ed esclusivamente l'area SIC del Lago Biviere di Lentini per rinnovare la gestione dei campi di gara No Kill all'interno del Sito Natura 2000.

Nella tabelle seguenti sono riportati le specie ittiche presenti sul lago e le modalità e attuazione della proposta dello stato di incidenza.

La fauna ittica della provincia di Siracusa

Nella tabella seguente sono riportate le specie ittiche presenti in provincia di Siracusa, segnalate sulla base dei risultati di varie ricerche condotte nel corso degli anni dalle Università di Catania Biologia Animale Prof. Ferrito, Università di Palermo Prof. Arculeo, Università di Messina Prof. Lorenza Sal Pietro, con analitica indicazione della provenienza, stato di conservazione ittiologico. Si considerano trapiantate le specie alloctone i cui areali non includono la Sicilia.

Complessivamente possono considerarsi presenti sul lago Biviere le specie contraddistinte con bollino verde:

CARASSIO COMUNE

(Carassius carassius Linnaeus)

CARASSIO DORATO

(Carassius auratus Linnaeus)



Le due specie di Carassio presenti nelle acque italiane sono molto simili, sia all'aspetto sia per biologia. Infatti la tipica colorazione rossa del carassio dorato tende ad essere perduta col ritorno nell'ambiente naturale.

Altro ciprinide alloctono il Carassio ha origini orientali. Immeso nelle acque italiane si è molto diffuso in relazione alla sua notevole adattabilità e resistenza anche ad avverse condizioni ambientali. Come la Carpa e la Tinca è particolarmente adattato a vivere nelle acque calde e lente o stagnanti, a fondi molli e ricche di vegetazione. Simile morfologicamente alla Carpa il carattere morfologico distintivo di base è costituito dall'assenza di barbigli sulla mascella. Raggiunge in genere dimensioni di 35 cm per un peso di circa 1 kg., ma possono riscontrarsi animali di taglia maggiore. Si alimenta di detrito, vegetali e piccoli animali. Si riproduce nello stesso modo degli altri ciprinidi fitofili, cioè attaccando le numerosissime piccole uova alle piante acquatiche. Si sono qui riportate entrambe le specie perché la determinazione specifica non può essere fatta direttamente sul campo ma necessita di indagini di laboratorio (conta delle scaglie, conta delle branchiospine). Nel Lago Biviere alcuni piccoli individui ascrivibili al Carassio comune sono stati catturati nelle vicinanze della torre sommersa durante le operazioni laghi vivi (grave testimonianza delle possibilità di riproduzione), ma vi sono segnalazioni dei pescatori di osservazioni di pesci rossi (C. dorato), quindi potrebbero essere presenti entrambe le specie. Ciò va verificato con indagini "ad hoc". Essendo comunque analoga la biologia delle due specie, dal punto di vista della gestione ittiologica la presenza dell'una o dell'altra specie non fa differenza (tranne che probabilmente per quanto riguarda la via di provenienza). Estremamente infestanti infatti, entrambe le specie sono competitori della Carpa e Tinca per cui vanno quanto più possibile contenute o, se possibile, eradicare.

GAMBUSIA

(*Gambusia holbrooki* Girard)



Pesce anche questo alloctono appartiene ad una famiglia di pesci americani, i Pecilidi, diffusi in tutto il continente americano, nelle zone a corso lento o stagnante, calde e anche salmastre.

Introdotta massicciamente in Italia per la lotta biologica alla zanzara nei primi decenni del '900 si è diffusa in tutti i corsi d'acqua ricchi di vegetazione, a flusso lento, nei canali, nei laghi, nelle paludi e nelle aree salmastre. Può sopportare forti carenze di ossigeno e temperature dell'acqua fino a 40 gradi. Di piccole dimensioni, (la femmina arriva intorno ai 5 cm, il maschio ai 3 cm), si nutre di piccoli organismi acquatici. La fecondazione delle uova è interna: la pinna anale nel maschio è trasformata in gonopodio, cioè allungata in modo da poter penetrare all'interno del corpo femminile. Le femmine fecondate mostrano una macchia nera sul ventre. Le uova si sviluppano nel corpo femminile e dopo 30 giorni di gestazione nascono 5-40 (a volte 100) individui già formati che vengono emessi dalla femmina.

Nel Lago Biviere è stata riscontrata la presenza, a con popolamenti localmente ricchi. Di nessun interesse dal punto di vista della pesca sportiva andrebbe valutata la possibilità che possa danneggiare altre specie ittiche, particolarmente quelle salmastre come il Nono, se ancora presente nel Fiume San Leonardo.

CARPA

(*Cyprinus carpio* Linnaeus)



E' una delle più diffuse rappresentanti della famiglia dei Ciprinidi, la più ampia famiglia di pesci ossei - quasi tutti d' acqua dolce - comprendente oltre 2000 specie distribuite in Asia, Europa, Africa e America settentrionale. Di origine orientale (Europa orientale e Asia) la carpa è stata introdotta nei fiumi italiani già in epoca romana e quindi è arrivata anche in Sicilia.

Di forma piuttosto tozza (tipica dei pesci di acque lente che è riconoscibile per la lunga pinna dorsale e per la presenza di due paia di barbigli sulla mascella superiore. Può raggiungere e dimensioni superiori al metro per pesi anche superiori ai 30 kg., le femmine raggiungono taglie maggiori dei maschi.

Pesce tipico dei tratti lenti o stagnanti dei fiumi e dei canali, meglio se calde, fangose e ricche di vegetazione, la Carpa è un pesce onnivoro che si nutre sul fondo di piante, detrito e piccoli animali.

Si riproduce nel periodo primaverile-estivo; ogni femmina produce tra le

100.000 e le 200.000 piccole uova (1,5 mm) per kg di peso. Le uova vengono attaccate alla vegetazione sommersa; dopo pochi giorni nascono piccole larve che rimangono per ancora qualche giorno attaccate alla vegetazione acquatica quindi passano a condurre vita libera.

Nel Biviere la Carpa è stata catturata con reti multi maglie su tutto il lago, tra l' altro si osserva una forte presenza di carpette e quindi si può dichiarare che la popolazione è ben strutturata ovviamente particolare attenzione si deve adottare alle diminuzioni di portata estivo-autunnali, o all'immissione di acque inquinate.

TINCA

(*Tinca tinca* Linnaeus)



In siciliano "tencia", è un altro ciprinide distribuito in Europa e Asia.

Autoctona nelle acque italiane ma introdotta in Sicilia, dove si è acclimatata da molti anni, è un pesce apprezzato dai pescatori.

Può arrivare a dimensioni di 70 cm per un peso di circa 8 kg. Di color verdastro ha corpo piuttosto tozzo, le pinne sono arrotondate agli angoli; sul muso un paio di barbigli. Il maschio si differenzia dalla femmina in quanto le pinne ventrali arrivano a coprire l'ano ed hanno il primo raggio ingrossato; nelle femmine le pinne ventrali non raggiungono l'ano.

Anch'essa predilige ambienti di acque lente o stagnanti, meglio se con fondo fangoso e buona presenza di vegetazione, sulla quale ama attaccare le uova. Anch'essa si riproduce in primavera-estate: la femmina depone 500.000 uova per kg di peso. Dopo pochi giorni le uova, di dimensioni anche inferiori al millimetro schiudono e le larve rimangono ancora per altri giorni attaccate sulla vegetazione, quindi vanno a condurre vita libera nella colonna d'acqua: successivamente diventano bentoniche, si mettono cioè in relazione col fondo. Onnivora, la Tinca si nutre di organismi acquatici e vegetali.

Nei bacini del Biviere è stata riscontrata nel tratto terminale del bacino e sul Fiume San Leonardo con l'affluenza col Margi. Sono state poche catturate indice di una povera diffusione. Di fatto è questa specie che comunque può risentire delle alterazioni morfologiche dell'bacino e in particolare della presenza di forte inquinamento presente in alcuni tratti.

CEFALO

(*Mugil cephalus* Linnaeus)



I rappresentanti della famiglia dei Mugilidi, comunemente noti come cefali (in dialetto " mulietti") sono tipici abitanti delle nostre zone marine costiere; molte specie sono eurialine potendo quindi penetrare nelle zone di foce o di laguna o addirittura risalire i fiumi. Nelle acque interne italiane ne sono reperibili cinque specie: Cefalo, Muggine calamita, Muggine dorato, Muggine musino, Muggine labbrone.

Nel bacino del Biviere è stato riscontrato il Cefalo, che è stato catturato nell'area più prossima alla torre sommersa. Essendo appunto in grado di tollerare salinità piuttosto basse, può risalire tratti di fiumi che alimentano il Biviere, comportamento questo tipico delle forme giovanili che nascono in mare e si spostano nelle acque interne per l'accrescimento. Di qui l'importanza del mantenimento degli ambienti estuari, umidi costieri e fluviali per questa specie.

È il muggine mediterraneo che può arrivare a dimensioni maggiori, fino a 70 cm e più di 5 kg di peso anche se comunemente è riscontrato a 25-35 cm. Caratteristica è la palpebra adiposa che ricopre gran parte dell'occhio. Il colore è scuro sul dorso e argenteo sui fianchi; presenta una macchia nera alla base della pinna pettorale.

L'alimentazione cambia con l'accrescimento: le forme giovanili si nutrono prevalentemente di zooplankton, con la crescita il Cefalo passa a nutrirsi di detrito, microalghe e sedimento.

La riproduzione avviene in mare, nella fascia litorale: la femmina produce uova di diametro inferiore al millimetro in numero di milioni. Le uova sono galleggianti e danno origine a larve di circa 2 mm.

Il Cefalo è la specie più pregiata per la pesca e per l'allevamento per cui la richiesta di novellame è notevole, ma questa sembra d'altro canto la specie più a rischio (è in genere la specie meno presente come novellame).

Nel bacino del Biviere i problemi per questa specie (ma verosimilmente per le altre specie la cui presenza va appurata con specifici campionamenti) appaiono l'alterazione fisica dell'habitat, la carenza idrica e la presenza di sbarramenti insormontabili, oltre che il massivo inquinamento.

ANGUILLA

(*Anguilla anguilla* Linnaeus)



Facilmente riconoscibile per il corpo serpentiforme, la pelle di colorazione bruno scura ricca di muco e con scaglie piccole, la lunga pinna derivante dalla fusione della dorsale, caudale ed anale, l'Anguilla, (in dialetto "ancidda") presenta uno dei cicli vitali più complessi ed affascinanti del mondo animale. Essa condivide con altri pesci delle acque italiane ed europee, come lo Storione, la Cheppia, il Salmone, la capacità di adattarsi sia all'acqua marina che all'acqua dolce (pesci eurialini): ciò permette a questi pesci di svolgere parte del loro ciclo vitale in acqua dolce e parte in acqua salata. In relazione a ciò si parla di specie anadrome se vivono in mare ma risalgono i fiumi per riprodursi e catadrome per specie che si riproducono in mare ma trascorrono il resto del ciclo vitale in acqua dolce.

L'Anguilla è per appunto una specie catadroma. L'unicosito di riproduzione finora mai riscontrato è nel Mare dei Sargassi, nell'Oceano Atlantico. Qui le anguille arrivano dopo un lungo ed ancora misterioso viaggio. Dalle uova nascono delle larve, dette leptocefali, che hanno forma di una foglia di salice e sono trasparenti; quindi sono completamente diverse dalle anguille a tal punto che venivano considerate due specie diverse.

Fu merito di due studiosi italiani, Grassi e Calandrucchio, l'aver scoperto che il leptocefalo altro non era che la larva dell'Anguilla. I leptocefali, per mezzo delle correnti marine si spostano attraverso l'Oceano Atlantico fino ad arrivare, in 3-4 anni, alle coste europee. Qui subiscono una metamorfosi diventando anguilline trasparenti, vitree, dette cieche che entrano in massa nelle zone di foce per risalire il fiume. Man mano si accrescono ed acquisiscono la tipica colorazione nerastra diventando quindi prima anguilline ("ragani") e poi via via accrescendosi si distribuiscono lungo tutta l'asta fluviale dalla zona di foce fino ai tratti prossimi alle sorgenti, vivendo una vita da forte predatrice onnivora, nutrendosi di insetti, vermi, anfibi e pesci. Le femmine crescono più dei maschi potendo arrivare a circa un metro di lunghezza e due chili di peso.

Quando iniziano il viaggio verso il mare per riprodursi (dopo 3,5-9,5 anni per i maschi e dopo 3,5-14,5 anni per le femmine) le anguille subiscono delle modificazioni, diventando anguille argentine: divengono argentee sul ventre, gli occhi si ingrandiscono, le pinne pettorali diventano più appuntite e più scure.

Pesce molto apprezzato dai pescatori, viene anche intensamente allevata

in particolare nelle valli veneto-romagnole. Da qui la pesca intensa di cieche e ragani da adibire all'allevamento. Pur essendo un pesce che mostra grande adattabilità sembra ci sia una tendenza alla diminuzione, soprattutto in relazione all'alterazione degli ambienti di foce e paludosi costieri, oltre che dei corsi d'acqua in genere.

Nel bacino del Biviere l'Anguilla è risultata presente in alcuni tratti, mentre sul Fiume San Leonardo sino alle zone più alte sia dell'asta principale sia dei principali affluenti si riscontra una presenza massiccia). Di particolare interesse la presenza di una sostenuta popolazione di anguilline e ragani nel tratto terminale del fiume, a testimonianza di una recente rimonta dal mare, che quindi andrebbe attentamente monitorata.

Nel bacino del Biviere il principale problema per l'Anguilla è da ritenere essere la presenza di estese zone di secca estivo-autunnali sia nell'asta principale che negli affluenti, tali da limitare l'area disponibile per la colonizzazione ed i movimenti, oltre che comunque la presenza di tratti inquinati anche fonoimemente e di ostacoli fisici agli spostamenti (briglie nel tratto terminale del corso d'acqua).

Specie ittica inserita negli elenchi C.I.T.E.S. abisognevole di protezione, regolamento CEE n. 318/2008 del 31 Marzo 2008.



GRANCHIO COMUNE

Si raccomanda un divieto di pesca assoluto e l'individuazione di un progetto per il recupero della specie.

Nel corso degli ultimi anni il numero di specie ittiche presenti sul bacino del Biviere è aumentato progressivamente in maniera preoccupante; i monitoraggi condotti durante le varie fasi della Carta Ittica provinciale, e di seguito il progetto laghi vivi, effettuati su 8 stazioni di campionamenti conferma l'abbastanza omogeneo del sito ritenuto in grado di offrire un quadro esaustivo di questa evoluzione temporale nella composizione della comunità di pesci ossei presenti nel bacino. Nella tabella seguente sono elencate le specie ittiche campionate con l'indicazione della campagna di monitoraggio in cui queste sono state rinvenute.

SPECIE ITTICHE PRESENTI SUL LAGO BIVIRE DI LENTINI					
Classe	Nome comune	Provenienza	1991-1997	1999-2004	2005-2011
Osteitti	Anguilla	indigena	X	X	-
	Carassio	trapiantata	X	X	X
	Carpa	Indigena	X	X	X
	Tinca	Indigena	X	X	-
	gambusia	Trapiantata	X	X	-
	Cefalo	indigena	x	X	-.

Gli "aggiornamenti della Carta Ittica" (20018-2019) hanno evidenziato l'ulteriore comparsa di altre due specie alloctone: il triotto e la rovela .

Comunità ittiche

Dal punto di vista delle comunità ittiche per valutare lo stato di conservazione o di compromissione, la Carta Ittica ha fatto riferimento all'Indice di Integrità Qualitativa (IIQual) indice in grado di evidenziare il grado di compromissione delle comunità ittiche, causato dalla presenza delle specie esotiche.

Le situazioni di massima integrità delle comunità ittiche da un punto di vista quantitativo

1) si riscontrano: nei settori del Bacino Biviere e sui Fiumi ANAPO ,MANCHISI,TELLARO e Paludi sulle acque salse.

Tali risultati sono giustificati dal fatto che la presenza delle specie esotiche appare fortemente vincolata al decorso longitudinale dei fiume, per cui nel bacino del Biviere , che è essenzialmente influenzato è caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua che lo alimentano, con comunità ittiche ciprinicole che risultano meno compromesse che altrove.

LIVELLO DI SCREENING

Valutazione della connessione del progetto con la gestione del Sito

L'attuazione del Piano può considerarsi connessa con la gestione del Siti Natura 2000, almeno per quanto riguarda la componente ittiofauna e gli habitat acquatici correlati agli ambienti fluviali e lacustri.

Infatti, considerando gli obiettivi e le azioni del Piano, che prevedono misure di tutela e incremento, dirette ed indirette, delle specie ittiche autoctone, si può ritenere che la mancata applicazione del Piano stesso possa comportare, nel tempo:

- una progressiva riduzione delle abbondanze dei popolamenti ittici di pregio;
- un maggiore rischio di scomparsa delle specie di interesse conservazionistico maggiormente vulnerabili;
- una destrutturazione della comunità ittica con l'instaurarsi di popolazioni non in grado di automantenersi;
- un progressivo incremento delle specie alloctone, con conseguente aumento dei fenomeni di ibridazione e con effetti negativi sugli equilibri e delle interrelazioni (competizione e predazione) tra le comunità ittiche.

Risulta pertanto evidente che l'attuazione del Piano Ittico è di fondamentale importanza ai fini della conservazione e mantenimento di popolazioni ittiche abbondanti, strutturate e in grado di

autosostenersi, in tutti i corsi d'acqua regionali ed in particolar modo nei Siti Natura 2000.

5.1.2 Identificazione degli effetti potenziali sul sito

In relazione agli indirizzi pianificatori che il Piano propone e alle componenti ambientali dei Siti Natura 2000 coinvolti, è possibile identificare gli impatti potenziali su SIC-ZPS conseguenti alla sua attuazione.

Per tale analisi sono state considerate tutte le azioni e gli indirizzi di piano che potessero avere ripercussioni negative e/o positive, dirette o indirette su gli habitat e le specie di interesse conservazionistico segnalate per i Siti.

La tabella che segue rappresenta la matrice di individuazione dei potenziali effetti della pianificazione del Piano distinti in positivi e negativi.

Legenda per gli effetti potenziali

Positivo		Negativo	
----------	---	----------	---

DESCRIZIONE Azioni, interventi, strategie e indirizzi gestionali di piano	Comparti e sotto-comparti ambientali										
	Biodiversità	Habitati comunari Flora e Fauna	Fauna						Suolo	Acqua	Aria
			Macroinverte brati	Pesci	Anfibi	Rettili	Uccelli	Mammiferi			
Indirizzi e vincoli per i campi gara	■	■	■	■	■					■	■
Incentivazione e sperimentazione di forme di pesca e utilizzo di tecniche a basso impatto nelle acque di cat A	■			■							
Indirizzi per il piano triennale della Provincia ove presente	■			■							
Azioni di contenimento del carassio	■			■							
Azioni di contenimento specifiche del carassio rosso	■			■							
Campagna di sensibilizzazione sulla problematica delle specie ittiche alloctone e del gambero rosso della Luisiana	■	■	■	■	■						
Obbligo di intraprendere valutazioni tecnico – scientifiche nel caso di volontà di immissione di una specie alloctona per qualunque motivo	■	■	■	■	■						
Monitoraggio delle popolazioni del pesce gatto e gambero rosso della Luisiana				■							

Di seguito sono descritti e commentati i principali effetti potenziali che le azioni, gli interventi o le strategie gestionali previste dal Piano potrebbero determinare sui Siti Natura 2000

Effetti positivi

Il Piano illustra, auspica e promuove una serie di azioni aventi come obiettivi fondamentali la tutela e conservazione della biodiversità e il recupero della fauna ittica autoctona.

Le azioni e gli indirizzi gestionali proposti, se pienamente realizzati, dovrebbero comportare un miglioramento dello stato dell'ittiofauna e degli ambienti acquatici, determinando importanti cambiamenti nelle modalità di gestione dell'ittiofauna, soprattutto ai fini alieutici, cercando di superare consuetudini profondamente radicate nel mondo della pesca, in particolare per quanto riguarda i ripopolamenti causa, in passato, dell'introduzione, volontaria o meno, di specie esotiche. I principali effetti positivi che si possono riscontrare nei Siti Natura 2000, sono associabili alle strategie e/o indirizzi gestionali che prevedono:

- interventi di diversificazione e miglioramento degli alvei fluviali;
- interventi per la conservazione e riqualificazione degli habitat ripariali;
- interventi di deframmentazione longitudinale;
- Rilascio del DMV;
- istituzione di zone speciali di protezione e zone a regolamento specifico;
- indirizzi gestionali specifici per la conservazione e recupero di specie autoctone e controllo e contrasto della diffusione di quelle aloctone;
- ripopolamenti ittici;
- l'attivazione di studi specifici e valutazioni tecnico-scientifiche e studi fattibilità *ante-operam*;
- attività di divulgazione e sensibilizzazione;
- indicazioni per il calcolo degli obblighi ittiogeneci
- gestione dei campi di gara.

Interventi di diversificazione e miglioramento degli alvei fluviali

Il problema dell'artificializzazione e della banalizzazione dei corsi d'acqua è largamente diffuso su tutto il territorio nazionale, il Piano auspica e fornisce indicazioni in merito alla modalità di realizzazione degli interventi di sistemazione degli alvei e indica interventi di riqualificazione e diversificazione dell'ambiente acquatico quali: recupero degli ambienti acquatici laterali al lago, con mantenimento inalterato delle sponde e recupero e recupero dei materiali ferrosi ivi presenti.

Le indicazioni fornite dal Piano costituiscono un fattore positivo ai fini della conservazione della fauna ittica, dal momento che, la qualità ambientale degli habitat acquatici svolge un ruolo fondamentale per la vita delle biocenosi presenti; i microambienti che le indicazioni di Piano andrebbero a conservare e/o recuperare rivestono un ruolo fondamentale quali habitat riproduttivi e rifugio per la maggior parte della specie ittiche. Inoltre, quali elementi di diversificazione degli ecosistemi, risultano importanti per Macroinvertebrati, Anfibi, Rettili, Mammiferi e Uccelli oltre alla grande valenza paesaggistica che rivestono.

Interventi per la conservazione e riqualificazione della vegetazione ripariale

La funzionalità degli ecosistemi fluviali risulta fortemente condizionata dalla presenza e dalla struttura della vegetazione di sponda, la sua presenza fornisce supporto energetico, habitat faunistico, consolidamento delle sponde e protezione dal riscaldamento solare.

Tra gli interventi prioritari per il miglioramento ambientale a favore dell'ittiofauna e degli habitat acquatici, c'è sicuramente la conservazione e riqualificazione della vegetazione riparia lungo gli alvei fluviali.

Il Piano detta indirizzi per la ricostituzione e il potenziamento di fasce ripariali di tipo naturale secondo i principi dell'art. 41 del D.Lgs. 152/99, proponendo interventi di protezione delle sponde che favoriscano la colonizzazione delle stesse da parte della vegetazione idrofita.

Questo tipo di intervento comporta effetti positivi:

- per la componente floristico-vegetazionale;
- per la fauna ittica presente, determinando una maggiore disponibilità di rifugi in prossimità delle sponde, favorendo soprattutto gli stadi giovanili che tendono a stazionare in zone a profondità e velocità di corrente ridotte, conferendo riparo dai predatori e favorendo una ricca e diversificata fauna macrobentonica che costituisce un'importante fonte alimentare per la comunità ittica, e, in generale, per l'intera catena trofica legata all'ambiente acquatico;
- per l'intera biocenosi fluviale. La presenza di una ben strutturata fascia ripariale determina presenza di habitat eterogenei lungo la fascia riparia, favorendo tutte le componenti faunistiche più o meno legate agli ambienti fluviali come invertebrati, Anfibi, Rettili, Uccelli acquatici e Mammiferi.
- per l'ambiente acquatico nel suo complesso. La presenza di un'ampia fascia di vegetazione lungo gli alvei, migliora la stabilità delle sponde contro il fenomeno di erosione, riducendo il rischio idrogeologico; garantisce il mantenimento delle connessioni trasversali tra ambiente acquatico e ambiente terrestre, importanti ai fini dello svolgimento delle

funzionalità ecologiche di filtro e di scambio di energia e materia, della formazione di habitat diversificati e della colonizzazione di biocenosi eterogenee, con conseguente incremento della biodiversità complessiva dell'ecosistema sia acquatico che terrestre. Inoltre una strutturata fascia di vegetazione ripariale migliora la naturale funzione autodepurativa dei corsi d'acqua, assicura il corretto grado di ombreggiatura, necessario a mantenere la omeostasi termica del corso d'acqua e ad evitare repentini sbalzi di temperatura negativi per l'ecosistema fluviale.

- Inoltre, relativamente alla fruibilità dell'ambiente, il buono stato di conservazione della vegetazione riparia e una buona qualità delle acque favoriscono un miglioramento paesaggistico e di conseguenza la fruibilità degli ambienti.

Interventi di deframmentazione longitudinale

Una criticità a cui il Piano Ittico vuole rispondere è sicuramente l'interruzione della continuità fluviale che comporta impedimento o limitazione alle migrazioni in senso longitudinale della fauna ittica indispensabili per soddisfare esigenze di tipo sia trofico che riproduttivo; la principale causa di tale discontinuità risulta essere la presenza di sbarramenti fluviali quali briglie e dighe. Nel Piano vengono pertanto fornite indicazioni per la corretta realizzazione dei passaggi artificiali.

Certamente la realizzazione di tali manufatti ha effetti positivi a carico della fauna ittica che, grazie a questi, può spostarsi lungo il corso d'acqua alla ricerca di fonti alimentari e di idonei siti riproduttivi. L'impedimento a queste migrazioni può, infatti, danneggiare le specie che risalgono controcorrente come la trota, costringendo i riproduttori a deporre le uova in zone non adatte o a riassorbire le uova prima che vengano deposte, vanificando così la riuscita della riproduzione naturale; può accadere, inoltre, che l'addensamento di pesci in risalita al di sotto degli ostacoli insormontabili, ne faciliti la predazione e il bracconaggio, e che alcuni riproduttori muoiano a causa dei continui sforzi nell'istintivo tentativo di saltare oltre la traversa.

Il ripristino della continuità fluviale consente dunque di garantire la sopravvivenza e il successo riproduttivo delle specie migratrici, favorendo la colonizzazione lungo l'intera asta fluviale, lo scambio genetico tra popolazioni limitrofe, e il mantenimento di popolazioni stabili e ben strutturate, con conseguente beneficio per la biodiversità complessiva dell'ambiente acquatico e per l'attività alieutica.

Rilascio del DMV

Per questo aspetto il Piano Ittico non contiene delle prescrizioni vincolanti dal momento che non costituisce un ambito di sua specifica competenza; il Piano espone le problematiche connesse alla

mancanza di portata e fornisce le indicazioni per il mantenimento del DMV in linea con quanto riportato nel Piano di tutela delle acque.

Il rilascio di un adeguato deflusso minimo consente di mantenere vitali le funzionalità dell'ecosistema fluviale, con un conseguente beneficio per le biocenosi acquatiche.

In particolare, la fauna ittica può disporre di una maggiore diversificazione e disponibilità di habitat colonizzabile per soddisfare le esigenze trofiche e riproduttive delle diverse specie.

Istituzione di zone speciali di protezione e zone a regolamento specifico

L'istituzione zone speciali quali zone di frega, zone di protezione, zone di tutela temporanee in cui vige il divieto di pesca, dove sono vietate le immissioni e dove la pesca, se ammessa, è soggetta a regole restrittive, in particolare nel periodo riproduttivo delle specie, favorisce l'incremento delle consistenze delle specie ittiche autoctone, non solo nel tratto di interesse, ma, per diffusione naturale, anche delle aree limitrofe, a beneficio dell'intera comunità ittica.

Questo tipo di zone, inoltre, tutelando il periodo riproduttivo delle specie, l'accrescimento degli stadi giovanili, e lo svolgimento dell'intero ciclo vitale, favorisce la conservazione del patrimonio ittico e l'instaurarsi di popolazioni strutturate e stabili, con conseguenti benefici non soltanto per la rete trofica, ma anche per l'attività alieutica praticata al di fuori di queste zone, in seguito all'irradiazione naturale o artificiale dei soggetti.

Le zone a regolamento specifico invece hanno *in primis* lo scopo di promuovere i valori della pesca e della cultura dell'acqua e nel contempo consentono di conciliare le esigenze di salvaguardia dei popolamenti ittici con quelle di valorizzazione e sviluppo di un'attività alieutica.

Tali aree incentivando un'attività alieutica sostenibile possono risultare occasioni di sviluppo territoriale: pesca ed educazione ambientale possono infatti fungere quale importante motore per l'economia e per il rinnovamento di aree rurali poco interessate da altre attività turistico-ricreative.

I tratti per la pesca con amo senza ardiglione soggette a divieto di immissione di materiale adulto dove si effettuano ripopolamenti solo con trote prelieve previa valutazione dell'effettiva necessità, consentono di tutelare e mantenere lo stock di riproduttori, e al tempo stesso soddisfano le richieste dei pescatori dilettanti, favorendo una modalità di prelievo sostenibile e conservativo per le specie ittiche.

Indirizzi gestionali specifici per la conservazione e recupero di specie autoctone e controllo e contrasto della diffusione di quelle alloctone

Obiettivo prioritario del piano è quello della conservazione delle specie ittiche autoctone; tutte le azioni e misure gestionali proposte tendono verso tale obiettivo.

Coerentemente con i monitoraggi, l'istituzione di zone di protezione, tutela degli ambienti di particolare interesse naturalistico, il piano prevede ripopolamenti di specie autoctone quali: anguilla, tinca e della carpa.

La reintroduzione o il ripopolamento di specie ittiche autoctone costituisce un'azione ad effetto altamente significativo sia per le specie target dell'azione, sia per la biodiversità generale. Con questi interventi infatti si tenta di ristabilire la distribuzione naturale delle specie e la loro consistenza, favorendo anche il ristabilirsi degli originali equilibri in seno alle comunità.

Il raggiungimento dell'obiettivo del ripopolamento dipende in maniera importate dalla qualità in termini genetici degli esemplari immessi e dallo stato sanitario degli stessi. A tale proposito il Piano detta i principi da seguire in caso di ripopolamenti in cui è previsto il reperimento del materiale dai centri ittiogenici provinciali che hanno avviato ormai da anni progetti di recupero genetico ad esempio per la tinca e garantiscono il necessario controllo sanitario

Tra le attività menzionate c'è anche la realizzazione di incubatoi ittici finalizzati all'incremento delle popolazioni ittiche autoctone a partire da riproduttori catturati in loco. Questi consentirebbero di utilizzare materiale da semina qualitativamente migliore rispetto a quello comunemente impiegato nelle campagne di ripopolamento, proveniente da allevamenti.

La possibilità di produrre, con quantitativi adeguati, uova embrionate a partire da riproduttori selvatici, consente, infatti, di disporre di materiale da ripopolamento con caratteristiche genetiche e di rusticità molto simili a quelle delle popolazioni naturali, con conseguenti benefici sullo stato di conservazione del patrimonio ittico autoctono, e, in generale, della biodiversità, a tutto vantaggio anche dell'attività alieutica.

Altre attività di estrema importanza per la tutela e conservazione del patrimonio ittico autoctono sono quelle volte al monitoraggio, controllo e contrasto della diffusione delle specie alloctone, in quanto dovrebbero consentire di mantenere o ripristinare le normali dinamiche di popolazione e gli equilibri ecologici nell'ambito della comunità ittica e delle biocenosi acquatiche, con conseguenti benefici per la biodiversità degli ecosistemi acquatici.

Ripopolamenti ittici

Il Piano, che fornisce indicazioni circa le specie che possono essere utilizzate, il tipo di materiale da immissione e una serie di criteri a seconda delle vocazione ittica delle diverse zone, prevede che le immissioni nei corsi d'acqua possano interessare sia le specie di interesse alieutico, sia quelle di interesse conservazionistico in fase di declino demografico.

Tali operazioni, se effettuate come suggerito nel Piano, favoriscono il mantenimento della diversità e delle caratteristiche di pregio e rusticità delle specie immesse e l'incremento della consistenza

delle specie oggetto di ripopolamento, con un beneficio per il patrimonio ittico e in generale delle biocenosi acquatiche.

L'attivazione di studi specifici e valutazioni tecnico-scientifiche e studi fattibilità

Il Piano, recependo le indicazioni riportate nelle linee guida per l'immissione di specie faunistiche prodotte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio del Mare in collaborazione con l'allora Istituto Nazionale per la fauna Selvatica, prevede il divieto di immissione in natura di specie alloctone ad eccezione di quelle per le quali, sulla base di un'adeguata valutazione tecnico scientifica, sia stato accertato che l'immissione in natura non comporta rischi per la conservazione delle diverse componenti ambientali tutelate.

Il piano suggerisce che, per ogni intervento di ripopolamento, sia a fini conservazionistici che alieutici, si cerchi di comprovare, mediante studi di fattibilità o altro tipo di valutazione, l'effettiva necessità. Tali analisi risultano utili anche per pianificare e programmare ripopolamenti e/o reintroduzioni in termini di quantità di esemplari ed eventuali interventi di riqualificazione fluviale che potrebbero risultare propedeutici alle immissioni previste.

Attività di divulgazione e sensibilizzazione

Sensibilizzare gli addetti ai lavori, i pescatori e l'opinione pubblica sull'importanza della conservazione del patrimonio ittico autoctono e della biodiversità degli ecosistemi acquatici rappresenta un passo fondamentale verso il raggiungimento degli obiettivi che il Piano si prefigge. Proprio per questo il Piano incentiva varie attività e campagne di sensibilizzazione relativamente agli ecosistemi acquatici e alla necessità della loro salvaguardia, alla conoscenza della fauna ittica e all'importanza della gestione delle specie alloctone oltre che relativamente a problematiche specifiche maggiormente correlate con l'attività alieutica, quali l'utilizzo delle pasture e il corretto uso del tesserino segna cattura.

Tali iniziative contribuiscono a responsabilizzare i cittadini che possono decidere di modulare il proprio comportamento o di compiere azioni volte a migliorare e favorire, o comunque a non danneggiare, l'ambiente e le sue risorse naturali.

Indicazione per il calcolo degli obblighi ittiogeneci

Gli obblighi ittiogeneci rappresentano un valido strumento a supporto della tutela e del mantenimento delle popolazioni ittiche autoctone.

La corretta quantificazione diventa importante per il raggiungimento delle finalità che gli obblighi ittogenici hanno: compensare gli effetti negativi causati da interventi che comportano l'interruzione o l'asciutta, anche parziale, del corpo idrico.

Effetti negativi

Come evidenziato dalla matrice di individuazione dei potenziali effetti, i possibili effetti negativi sono associabili alle azioni/interventi/strategie e/o indirizzi gestionali di Piano che prevedono:

- la realizzazione di passaggi artificiali per i pesci;
- l'effettuazione di ripopolamenti ittici;
- l'istituzione di campi gara.

Realizzazione di passaggi artificiali per i pesci

La realizzazione di passaggi artificiali ha effetti positivi a carico della fauna ittica che, come precedentemente indicato, grazie a tali manufatti, può spostarsi lungo il corso d'acqua alla ricerca di fonti alimentari e di idonei siti riproduttivi.

La realizzazione di un manufatto quale un passaggio artificiale per pesci, può comportare comunque anche effetti potenzialmente negativi che vanno presi in considerazione.

La fase di cantiere può produrre una serie di effetti negativi su diversi comparti ambientali: incremento della torbidità dell'acqua a valle durante le lavorazioni in alveo, rumore e conseguente disturbo della popolazione e della fauna terrestre presenti nelle zone limitrofe. Questi effetti sono però del tutto temporanei, legati esclusivamente alla fase di cantiere, e sono inoltre sito-specifici, se paragonati agli effetti positivi che la realizzazione di tali opere comporta per l'intero patrimonio ittico.

Va inoltre considerato che in alcuni casi la realizzazione di un passaggio artificiale per pesci può favorire la possibile espansione di alcune specie alloctone, dannose per il patrimonio ittico autoctono, in aree dove tali specie non sono presenti.

Ripopolamenti ittici

Il Piano Ittico fornisce indicazioni circa le specie da utilizzare per effettuare i ripopolamenti incentivando quelli che favoriscono il mantenimento della diversità e delle caratteristiche di pregio e rusticità dei soggetti immessi.

Il Piano fornisce Indirizzi per i ripopolamenti per la Zona della Carpa e della Tinca (Z.C.T.); consente solo i ripopolamenti per l'anguilla, la tinca e la carpa, mentre le immissioni di rovello e triotto e di altre eventuali specie alloctone possono essere effettuate solo nel caso di specifici programmi di reintroduzione.

Uno dei maggiori rischi connessi alle attività di ripopolamento ittico anche se effettuato ai fini

dell'incremento di popolazioni autoctone è l'introduzione involontaria di specie alloctone oppure di materiale "scadente" in termini di caratteristiche genetiche e di rusticità, con ripercussioni negative sullo stato di conservazione del patrimonio ittico autoctono.

Un'ulteriore criticità legata in generale ai ripopolamenti ittici è costituita dal possibile impatto negativo sulla fauna anfibia, in particolare nei siti particolarmente idonei alla sua riproduzione di alcune specie.

Mediante la pianificazione e il controllo dei ripopolamenti, è possibile limitare le eventuali conseguenze negative legate a questa pratica, quali l'immissione di pesci in acque a loro non vocazionali, l'introduzione di specie esotiche dannose o di un numero di pesci in eccesso rispetto alla capacità portante dei corsi d'acqua. Se effettuati come indicato nel Piano ittico, nonostante le possibili criticità connesse, questo tipo di attività è a considerarsi positiva, soprattutto nel caso in cui il ripopolamento sia finalizzato al sostegno di specie di interesse comunitario.

Istituzione di campi gara

L'istituzione di zone adibite a gare e manifestazioni di pesca, regolamentate da specifiche norme a cui i partecipanti e gli organizzatori devono attenersi, può rappresentare un valido supporto al prelievo alienatico di tipo agonistico.

Va comunque considerato che lo svolgimento di gare e manifestazioni di pesca può comportare un disturbo per le specie ittiche presenti nel tratto interessato dall'evento, così come per altre specie animali che frequentano l'area, oltre al fatto che spesso nei giorni antecedenti ad eventi vengono normalmente effettuati ripopolamenti con tutte le possibili conseguenze sopra descritte.

La realizzazione *ex novo* di un campo gara potrebbe prevedere l'adeguamento della sponde alle esigenze della pesca sportiva determinando spesso una banalizzazione del tratto fluviale interessato con conseguente impatto negativo sulla biodiversità e sul paesaggio.

Mantenimento dei campi gara

L'istituzione di campi gara, come precedentemente indicato, può comportare un disturbo e un impatto negativo per le specie ittiche e faunistiche in genere, presenti nel tratto interessato dall'evento, correlato con la presenza di agonisti. Inoltre il mantenimento di un campo gara può prevedere l'adeguamento della sponde alle esigenze della pesca sportiva determinando l'abbattimento e la frammentazione di habitat ripariali e acquatici.

Pertanto, nonostante gli indirizzi e le indicazioni per la gestione dei campi gara, presenti nel Piano, tendano a mitigare e limitare i possibili impatti potenziali correlati, si ritiene opportuno evitare l'istituzione di nuovi campi gara, in quanto quelli già esistenti risultano ben inseriti all'interno del Sito Natura 2000 Biviere Lentini.

1. PRESCRIZIONI E MITIGAZIONI

Va ricordato che il Piano in oggetto ribadisce e auspica che le manifestazioni agonistiche svolte nei campi gara ricadenti nei siti Natura 2000 e i ripopolamenti a carico di corsi d'acqua interessati da SIC o ZPS siano autorizzati previa Valutazione di Incidenza.

Anche i piani ittici provinciali, che dovrebbero attuare gli indirizzi del presente piano sul territorio, vanno sottoposti a Valutazione di Incidenza se con le loro previsioni interessano Siti comunitari.

Relativamente ai possibili effetti negativi citati nel paragrafo precedente, vengono brevemente descritte le misure previste per impedire e/o ridurre tali effetti, connessi all'attuazione di alcune indicazioni e misure gestionali previste dal Piano Ittico.

Va specificato che il Piano intende proporre un insieme di indirizzi, che se pienamente recepiti, dovrebbero comportare un miglioramento dello stato dell'ittiofauna e degli ambienti acquatici regionali. I possibili effetti negativi, emersi nel capitolo precedente, che le proposte del Piano potrebbero determinare, sono di gran lunga inferiori ai benefici previsti e in genere risultano mitigabili con semplici accorgimenti.

Ricapitolando i possibili effetti negativi sono associabili alle azioni/interventi/strategie e/o indirizzi gestionali di Piano che prevedono:

- la realizzazione di passaggi artificiali per i pesci dalle aste fluviali di immissione in lago ;
- l'effettuazione di ripopolamenti ittici solo con specie riprodotti in loco;
- mantenimento di campi gara già in essere;

Realizzazione di passaggi artificiali per i pesci

Per evitare che la realizzazione di passaggi artificiali per i pesci possa favorire la possibile espansione di alcune specie alloctone, dannose per il patrimonio ittico autoctono, in aree dove tali specie non sono presenti, già la normativa regionale prevede uno studio di fattibilità che tenga in considerazione la comunità ittica a monte e a valle dello sbarramento.

Nelle aree interessate da Siti natura 2000 per evitare i possibili impatti negativi temporanei o permanenti che possono provocare, tali interventi dovrebbero essere soggetti a Valutazione di Incidenza Ambientale.

Ripopolamenti ittici

I principi per i ripopolamenti ittici presenti nel Piano, se adottati, già riducono notevolmente i possibili rischi legati all'introduzione di specie alloctone oppure di materiale "scadente" in termini di caratteristiche genetiche. Per questo la fipsas auspica la realizzazione di incubatoi proprio allo scopo di rendere il materiale da semina qualitativamente migliore, sia dal punto di vista genetico sia in termini di capacità di adattamento all'ambiente naturale (la cosiddetta "rusticità").

Al fine di contenere eventuali effetti negativi sulla batracofauna o su altre biocenosi di pregio,

conseguenti alle attività di ripopolamento, rappresentati dalla possibile predazione da parte dei pesci sulle uova e sugli stadi larvali degli anfibi, si dovrebbe stabilire il divieto di effettuare immissioni di ittiofauna, anche appartenente a specie autoctone, in tutti quei bacini naturali o artificiali nei periodi in cui avviene la riproduzione degli anfibi. Inoltre i ripopolamenti effettuati all'interno di Siti Natura 2000 devono essere autorizzati previa Valutazione di Incidenza ambientale.

MODIFICAZIONI

Modificazione della morfologia del terreno

L'occupazione di suolo è legata alle fasi di preparazione dell'area prima dell'evento in progetto.

La predisposizione delle aree di intervento comporterà una occupazione di suolo legata essenzialmente alla delimitazione del campo gare e dei percorsi ad uso dei partecipanti. La superficie impegnata temporalmente è stimabile in circa 3000mq (area postazioni di gara ed un'area di servizio). Tale superficie verranno interamente pulite, al termine della fase di gara, e pertanto non produrrà modificazioni della morfologia del terreno.

Perdita o modificazione di habitat

Gli effetti temporanei sono riconducibili in primo luogo alla delimitazione delle aree di pesca e alle aree di servizio.

L'incremento delle emissioni sonore e della presenza umana, limitate comunque alla sola fase di gara, contribuiranno a ridurre la disponibilità di habitat per alcune specie animali facendo risentire i loro effetti soprattutto nell'area di intervento per un ristretto arco temporale.

Con la dismissione dell'area di gara si avrà un rapido e totale recupero di habitat per specie selvatiche animali.

Frammentazione degli habitat

Anche in questo caso si tratta di una modificazione temporanea che dipende dalla fase di delimitazione dell'area e dalla fase di gara che comporteranno incrementi delle emissioni sonore e della presenza umana.

Tali modificazioni renderanno temporaneamente indisponibili alcuni habitat per le specie animali e contribuiranno quindi a frammentare fra loro quegli habitat non direttamente interessati dalla realizzazione dell'evento. Trattandosi di modificazioni temporanee esse sono comunque destinate a sparire una volta espletate le fasi di gara.

Incremento traffico veicolare

Gli effetti temporanei di questa modificazione sono legati alla fase di preparazione del campo di gara e alla giornata dell'evento. Nella valutazione di questa modificazione si deve tener conto della persistenza del disturbo, legato principalmente all'utilizzo di pochi mezzi, i cui effetti diretti saranno risentiti principalmente dalla componente animale. La probabilità di impatti diretti sulla fauna nel suo complesso è direttamente correlata alla presenza di mezzi in movimento. La presenza, anche se limitata, di traffico veicolare contribuirà, in sinergia con altre modificazioni, a determinare un incremento delle emissioni sonore, gassose, di polveri e della presenza umana.

Il numero di mezzi presenti e la durata dell'evento non costituiscono una modifica persistente pertanto a fine gara il bilancio sarà positivo.

Incremento emissioni sonore

I livelli di rumore prodotti dalle attività di gara saranno contenuti nel rispetto del regolamento di gara.

Incremento emissioni luminose

Non si prevedono emissioni luminose in quanto l'evento si svolgerà di giorno.

Incremento emissioni di polveri

Non si prevedono emissioni di polvere in quanto la preparazione di campi di gara non richiede la movimentazione di terra.

Incremento emissioni gassose

La movimentazione dei mezzi comporterà un incremento delle emissioni gassose, destinato a cessare quando terminerà la fase di preparazione e di gara.

Incremento presenza umana

Modificazione temporanea. E' ragionevole ritenere che la sua incidenza su habitat e specie sarà

Rischio immissione di inquinanti nel suolo

Non si prevedono immissioni di inquinanti nel suolo.

Rischio immissione di inquinanti in acqua

Non si prevedono immissioni di inquinanti nel suolo. Previsto solo l'utilizzo di esche e pasture in ottemperanza al regolamento di gara e al regolamento di pesca in acque interne della Provincia Regionale di Siracusa che prevede divieti e modalità di utilizzo delle esche utilizzabili.

Produzione di materiali da scavi e rifiuti

Gli eventuali rifiuti prodotti e raccolti durante le fasi di predisposizione del campo gara e durante la gara verranno conferiti ad impianto smaltimento a cura dell'organizzazione.

Flussi di materiale e mezzi di cantiere per la costruzione delle opere civili

I materiali necessari alla delimitazione dei campi di gara in progetto perverranno attraverso la viabilità già esistente.

I mezzi d'opera si muoveranno all'interno dell'area di gara in funzione della loro necessità di impiego nelle particolari fasi lavorative. I mezzi che non verranno utilizzati ma che saranno a supporto delle attività saranno parcheggiati all'interno dell'area.

Maestranze, mezzi d'opera e impegno temporale

I tempi previsti per la realizzazione delle opere sono stimati, secondo crono programma in circa n giornate lavorative, secondo quanto previsto nel diagramma di Gantt che si riporta di seguito:

Valutazione degli effetti su fauna

Preliminarmente occorre evidenziare che la teriofauna non annovera specie di interesse comunitario. Tutte le specie di Mammiferi considerate hanno impatti potenziali di scarsa rilevanza sia in fase di preparazione che di gara.

Non si evidenziano particolari criticità per il Sito, né durante la fase di preparazione, né durante la fase di gara.

Avifauna

Tutti i fattori di modificazione hanno impatti potenziali di scarsa rilevanza sull'Avifauna in fase di preparazione e durante la fase di gara.

Non si evidenziano particolari criticità per l'Avifauna del Sito, né durante la fase di impianto, né durante la fase di esercizio, in quanto l'estensione del sito in confronto alla superficie occupata dall'evento consente una distribuzione delle specie presenti in aree tranquille.

Fauna erpetologica

Tutti i fattori di modificazione mostrano valori di impatto potenziale di scarsa rilevanza sulle specie dell'erpetofauna sia in fase di predisposizione e di gara ad eccezione dell'incremento del traffico veicolare, in fase di preparazione, che presenta comunque valori di impatto potenziale bassi.

Considerato il contesto territoriale nel quale si colloca l'evento in progetto e la relativa modifica dell'habitat, si ritiene che le modificazioni indotte dalla realizzazione dell'opera non determineranno effetti sensibili sulla composizione delle comunità di Anfibi e Rettili.

Fauna ittica

Tutti i fattori di modificazione hanno impatti potenziali di media rilevanza sull'Ittiofauna in fase di preparazione e durante la fase di gara.

Non si evidenziano particolari criticità per l'Ittiofauna del Sito, né durante la fase di preparazioni, né durante la fase di gara, in quanto gli individui delle specie pescate verranno mantenuti in vita in apposite nasse e subito dopo le fasi di valutazioni rilasciati nel loro habitat.

MODALITÀ DI RIPRISTINO AMBIENTALE

Al completamento dei lavori è necessario prevedere interventi per l'eventuale ripristino ambientale, per mitigare gli effetti delle trasformazioni sugli ambienti della ZPS in ottemperanza ai dettami della direttiva 43/92 che mira alla tutela e al miglioramento degli *habitat*.

Gli interventi proposti saranno diversificati a seconda che interessino ambienti naturali, aree agricole in abbandono colturale o opere, quali, argini e rilevati.

Prima di descrivere gli interventi per le tipologie ambientali sopracitate è opportuno evidenziare i criteri generali che ispirano gli interventi mirati ad una effettiva "rinaturazione" dell'area presa in considerazione.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA'

ORGANIZZAZIONE

È di competenza della Sezione Provinciale FIPSAS di Siracusa con sede in via Acradina n 5/D, e delle società ad essa affiliate e operanti nelle acque di superficie. Le stesse saranno sottoposte ad autorizzazione provinciale dell'Ufficio Territorio e Ambiente della già Provincia di Siracusa e nulla osta Regionale.

PARTECIPAZIONE

Sono ammessi alle attività di pesca cattura e rilascio solo i tesserati FIPSAS/CONI in possesso di tessera federale provvista di copertura assicurativa e muniti di licenza di pesca per le acque dolci rilasciata dalla provincia di competenza. La partecipazione avverrà per effetto di una richiesta di partecipazione con allegata un' autocertificazione dove l'atleta dichiarerà il possesso della tessera federale, il possesso della licenza di pesca in acque interne e all'atto dell'ingresso sul campo sarà rilevata la temperatura corporea secondo le misure di contrasto al COVID 19 secondo quanto disposto dalle norme vigenti in materia sanitaria.

OPERAZIONI PRELIMINARI

Le operazioni preliminari di sorteggio, assegnazione dei settori e il numero di gara avverranno fuori dal sito SIC Lago Biviere, presso la sede della società affiliata FIPSAS in Lentini alla presenza del Giudice di Gara, al Direttore Gara e il Segretario, dettando le condizioni di comportamento e procedure attuative adottate dal piano a tutela dell'HABITAT Sic sul campo di gara.

RADUNO CONCORRENTI

Il raduno dei concorrenti avrà luogo antistante il cancello di ingresso all'area SIC dove la FIPSAS consegnerà alla guardiania l'elenco di tutti gli atleti ammessi alla gara, gli ufficiali di gara addetti al

controllo e gli agenti ittici posti a tutela del Sito. Successivamente dopo il via libera della guardiania si accederà ai campi di gara tramite l'accesso di una strada asfaltata che sovrasta il Lago Biviere. Arrivati nelle vicinanze dei campi gara l'area è attrezzata di piazzole di sosta dove saranno parcheggiate le auto degli atleti.

CAMPI DI GARA

Le manifestazioni organizzate dalla FIPSAS sono 15 eventi di cui 3 gare nazionali o simili con la presenza di 100 atleti, 4 gare regionali con la partecipazione di 80 atleti, 4 selettive provinciali con la partecipazione di 40 atleti e 4 gare quali trofei regionali con la partecipazione di 50 atleti di fatto su 365 giorni anno saranno impegnate soltanto 15 mezza giornate dalle ore 7 alle 13. Le manifestazioni si svolgeranno in unico turno da 5 ore ciascuna. Gli atleti accederanno ai campi di gara a piedi sui sentieri appositamente mantenuti in essere per le varie attività di escursione ambientale. L'atleta giunto sulla postazione segnalata con un picchetto in legno con su il numero progressivo da 1 a 100, posti a una distanza l'uno dall'altro di circa 5/7 metri. I posti totali disponibili su tutti e tre campi di gara sono 100 postazioni per un totale di 500/700 metri lineari.

Al picchetto di postazione è consentito allestire un panchetto pesca provvisorio, lo stesso sarà montato a piede asciutto in quanto viene posto l'obbligo assoluto di divieto ad entrare in acqua. È inoltre vietato il montaggio di ombrelloni di qualsiasi genere. Le caratteristiche dei campi di gara sono le seguenti: a 30 metri profondità media 3,20/4,50 a 45 metri profondità media 4,60/5,40, con fondo melmoso privo di vegetazione acquatica.

CONDOTTA DI GARA

L'atleta è obbligato a rimanere tassativamente sulla postazione assegnata con sorteggio, vige l'assoluto divieto di girovagare fuori dalla propria postazione. Gli ufficiali di gara e gli agenti ittici posti al rispetto delle norme su menzionate hanno l'obbligo di accompagnare fuori dall'area Sic coloro i quali non rispettano tali norme. L'inizio gara sarà effettuato con un segnalatore di fumo bianco di soli 15 secondi, sarà tassativamente vietato l'uso di fischietti o trombe acustiche.

CATTURE

Il pesce catturato sarà posto in nassa in rete morbida senza nodo, per non ferire i pesci, dalle dimensioni di 4/5 metri di lunghezza e di 0,50/0,60 cm di diametro immersa in acqua che consente il mantenimento del pescato in vita.

Dopo la pesatura TUTTO IL PESCATO SARA' IMMEDIATAMENTE RIMESSO IN ACQUA A CURA DEL DIRETTORE DI GARA UNICO ABILITATO AL RILASCIO DELLE CATTURE.

PESATURA

La pesatura sarà effettuata sulla postazione di ogni concorrente alla presenza del direttore di gara, il giudice di gara e un agente ittico. Il concorrente che ostacolerà l'immissione dei pesci in acqua dopo la pesatura o li maltratterà sarà penalizzato con la retrocessione all'ultimo posto in classifica.

ATTREZZATURE

La lunghezza delle canne non deve essere superiore a 5 metri, e consentito l'uso di una sola canna armata di un solo amo. Inoltre il concorrente deve essere munito di slamatore per non arrecare danni ai pesci catturati. Lo stesso deve essere recuperato con apposito guadino a rete morbida per non arrecare danno e ferite alle squame.

CONTROLLO

Il controllo delle esche e delle pasture sarà eseguito dagli ufficiali di gara. Gli stessi avvieranno controlli su tutte le regole e i vincoli imposti a tutela della fauna ittica e dell'habitat Sic

ESCHE E PASTURE

Ogni concorrente avrà a disposizione 2kg circa di pastura composta da farine di mais e avena zuccherata, oltre le esche da montare in amo. Tale pastura quantificata per 100 atleti, in 200 kg di prodotto non altererà la qualità fisica delle acque anzi favorirà l'alimentazione del novellame di ciprinidi. Alla suddetta pastura sarà vietato l'aggiunta di terriccio o terra per evitare l'alterazione della qualità delle acque, pena espulsione dal campo di gara. Sono consentite le esche vive quali lombrichi, camole e/ o bigattini esclusi trancio di pesce o additivi al sangue o aromatizzanti vanigliati.

AREA PARCHEGGIO

È assolutamente vietato parcheggiare auto al di fuori delle aree appositamente allestite dagli organizzatori. È vietato girovagare sulle strade asfaltate a giro lago. Sarà consentito solo l'ingresso ai presidi di emergenza del 118, in caso di eventuali malori.

POSTAZIONE DI PRONTO INTERVENTO

La FIPSAS assicura sul campo di gara una stazione di pronto intervento attrezzata di valigetta di primo soccorso, rilevatore di temperatura e di un defibrillatore.

RIFIUTI

Gli organizzatori alla postazione dell'area premiazione allestiranno un centro raccolta rifiuti, attrezzati per la raccolta differenziata, tutti gli atleti saranno muniti di sacchetto compostabile nel

quale saranno posti i rifiuti prodotti durante le ore di gara, gli stessi saranno differenziati dal concorrente al punto di raccolta a fine gara. A manifestazione conclusa i cassonetti per la raccolta differenziata saranno consegnati alla Ditta che ha in essere l'appalto comunale per la raccolta dei rifiuti soliti urbani del Comune di Lentini per il successivo smaltimento ai sensi di legge.

SERVIZI IGIENICI

Gli organizzatori al fine di prevenire eventuali e possibili azioni di deturpamento ambientale causato dalle necessità fisiologiche umane, allestirà un bagno chimico nelle vicinanze dei campi di gara.

AREA PREMIAZIONE

Sarà allestita lontano dalle sponde del lago, per non arrecare disturbo all'avifauna. Sotto la pineta presente adiacente alla strada asfaltata la Fipsas allestirà un tavolo ricoperto con un drappo di stoffa di colore verde dove sarà allestita la premiazione. Gli organizzatori adotteranno tutte le misure necessarie per prevenire azioni di contaminazioni covid 19, in modo particolare sarà vietato assembramento sociale, e sarà imposto ai partecipanti l'obbligo di indossare la mascherina.

9. CONCLUSIONI

In seguito ad un'attenta analisi di tutte le azioni e gli indirizzi pianificatori del "Piano per la tutela e la conservazione della fauna ittica e per la pesca sportiva" del Biviere di Lentini è possibile affermare che gli indirizzi e le azioni previste nel prospetto allegato alla voce "Indirizzi Pianificatori di tutela", se rispettate correttamente, **non compromettano la conservazione degli elementi floristico-vegetazionali, faunistici ed ecologici per i quali i Siti Natura 2000 in questione sono stati istituiti, né in generale delle biocenosi nel loro complesso.**

Il Piano rappresenta, piuttosto, un'importante strumento di programmazione e gestione della risorsa idro-ittologica.

Per quanto riguarda gli aspetti ittici, ittiogenici ed alieutici, che tende a rispondere alle esigenze del mondo della pesca sportiva, programmata con i regolamenti FIPSAS-CONI, garantisce il rispetto dell'area Sic.

Inoltre è importante sottolineare che tale mantenimento dei suddetti campi gara allo stato attuale contribuiscono allo sviluppo turistico della zona, coinvolgendo B&B, Case Vacanze, ristoranti e Agriturismi alla partecipazione attiva dell'organizzazione sportive.

Con particolare riguardo al pieno rispetto delle norme vigenti e compatibili con le aree Sic, garantendo soprattutto la tutela e la valorizzazione del patrimonio ittico e del suo habitat

naturale.

10. BIBLIOGRAFIA

BULGARINI F., CALVARIO E, FRATICELLI F. PETRETTI F., SARROCCO S., 1998. Libro Rosso degli animali d'Italia – Vertebrati, WWF Italia.

DECRETO MINISTERIALE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS).

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 120/2003, n. 120 - Regolamento recante modifiche ed integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

DELMASTRO, 1986. Problemi relativi all'introduzione di specie esotiche di pesci nelle acque dolci italiane. Quad. E.T.P., Udine.

DIRETTIVA 147/2009/CE "Uccelli": conservazione degli uccelli selvatici.

DIRETTIVA 92/43/CE "Habitat": Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

DIRETTIVA 2000/60/CE "Acque" Istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

DIRETTIVA 2006/44/CE Direttiva sulla qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei Pesci.

FORMULARI STANDARD NATURA 2000

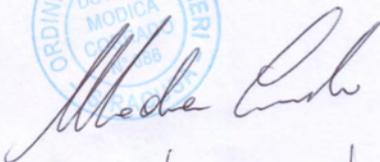
GANDOLFI G., ZERUNIAN S., TORRICELLI P. E MARCONATO A., 1991. I pesci delle acque interne italiane. Ministero dell'Ambiente - Unione Zoologica Italiana, Istituto Poligrafico e Zecca

dello Stato, Roma, 616 pp.

REGOLAMENTO PROVINCIALE 5/2011 - Disciplina dell'attività di pesca nelle acque interne della provincia di Siracusa

LORENZA SAL PIETRO
Carta ittica provincia di Siracusa

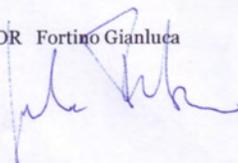
INGEGNERE Corrado Modica



A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Modica Corrado', written over a circular blue stamp.

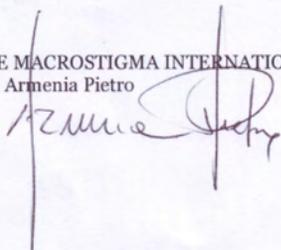


DOTTOR Fortino Gianluca



A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Fortino Gianluca', written over a circular blue stamp.

ASSOCIAZIONE MACROSTIGMA INTERNATIONAL
Armenia Pietro



A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Armenia Pietro', written over a circular blue stamp.

FIPSAS SEZ. PROV. SIRACUSA
Geom. Santo Marescalco



A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Santo Marescalco', written over a circular blue stamp.



ATTESTAZIONE DI COPERTURA FINANZIARIA

Si attesta imputazione e relativa capienza, nonché la copertura finanziaria ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 della L.R. n. 44/91 e successive modificazioni, ai seguenti capitoli:

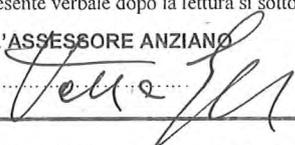
Capitolo	Codice/Intervento	Gestione	Previsione	Impegni ad oggi	Disponibilità
.....	comp./res. 200..	€	€	€
.....	comp./res. 200..	€	€	€
.....	comp./res. 200..	€	€	€

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO

Li,

Il presente verbale dopo la lettura si sottoscrive

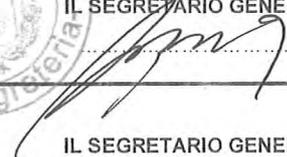
L'ASSESSORE ANZIANO



IL SINDACO



IL SEGRETARIO GENERALE

È copia conforme per uso amministrativo

IL SEGRETARIO GENERALE

Li,

La presente deliberazione è stata trasmessa per l'esecuzione all'ufficio con prot. n.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO DI SEGRETERIA

Li,

Si attesta che il presente atto, ai sensi dell'art.32, comma 5, della L.69/2009 e s.m.i. è stato pubblicato all'Albo Pretorio del sito informatico del Comune

www.comune.lentini.sr.it al n. 854 in data 08 GIU 2021

e che avverso il presente atto, nel periodo dal 08 GIU 2021 al 23 GIU 2021, non sono pervenuti reclami e/o opposizioni.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO PROTOCOLLO

Li,

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario certifica, su conforme attestazione del Responsabile del servizio protocollo, che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio del sito informatico del Comune www.comune.lentini.sr.it dal 08 GIU 2021 al 23 GIU 2021 a norma dell'art. 197 del vigente O.EE.LL. e che contro la stessa – non – sono stati presentati reclami.

IL SEGRETARIO GENERALE

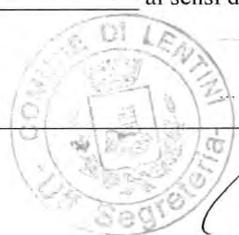
Li,

La presente delibera è divenuta esecutiva in data 08 GIU. 2021 ai sensi dell'art. 12, comma 1, della L.R. n.44/91

Li,

08 GIU. 2021

IL SEGRETARIO GENERALE



IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Maurizio Capale

